(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Numero 1
V. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 2-3 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Gran gala al Quirinale per gli auguri al Presidente

L'omaggio delle più alte cariche dello Stato e dei membri del Corpo diplomatico
Un monito di Einaudi ai rappresentanti sindacali e della Confindustria: "Nelle vostre contese tenete conto, affinchè non abbiano troppo a soffrirne, di coloro che, pure esercitando un lavoro e una attività, non sono iscritti ai sindacati,,

Roma, lunedì sera.

I primi personaggi giunti ieri mattina al Quirinale per porgere, secondo la tradizione, gli auguri di Capodanno al presidente della Repubblica, sono stati i presidenti del Senato e della Camera, seguiti dalle rispettive deputazioni. Ma l'on. Bonomi, purtroppo, mancava: ancora ammalato, lo hanno sostituito i vice presidenti Alberti e Molè. Quando le automobili hanno varcato il portone del Quirinale mancavano cinque minuti alle 10. L'inizio del cerimoniale era stato fissato per le dieci in punto. I parlamentari sono discesi dalle macchine davanti allo scalone d'onore ossequiati dal prefetto di palazzo, Varino. Nel cortile, sotto i portici, nel verde sfondo del parco del Quirinale, i corazzieri in mezza gala, distanziati tra loro come figure su un vasto fiabesco scenario portavano la mano all'elmo. Lungo lo scalone, sulle felpate guide regali, altri corazzieri, immobili, salutavano i rappresentanti del potere legislativo, primi augurali ospiti del primo giorno dell'anno 1950. I parlamentari hanno raggiunto il salone dei corazzieri, lo hanno attraversato, hanno sostato in quella che chiamano la «sala buia», ma che è invece risplendente di mille luci, per deporre il soprabito nelle mani di impeccabili valletti.

Alberti, Molè, Gronchi e gli altri senatori e deputati rappresentanti i gruppi parlamentari vestivano abiti scuri, portavano cravatte comuni. Dal guardaroba al luogo dove Einaudi attendeva vi sono nove sale: quella rossa, due degli stucchi, due verdi, quella del balcone, il salottino San Giovanni, quella gialla, quella di Augusto. La sala di Augusto al tempo dei Savoia era detta del trono. Qui nel Capodanno dei tempi andati, vicino alla finestra che dà sul cortile nobile, si faceva trovare Vittorio Emanuele III insieme alla regina, ai principi e alle principesse in più maggiori. Contro la parete di fronte alla finestra centrale dove una volta era il trono (il re non sedeva mai sul trono che era piccolo e aveva carattere simbolico) ora una tavola in marmo e su di essa un pregevole orologio settecentesco; ai lati della tavola stavano ieri due corazzieri.

Nella decima sala, detta della Madonna della Seggiola, attendeva [illegible] il presidente della Repubblica, che aveva alla sua destra il segretario generale Carbone, il consigliere militare generale Marazzani e il ministro Mosca, capo dei rapporti con l'estero.

Alle 10 in punto un valletto ha aperto i battenti della porta della sala e i parlamentari sono entrati.

Einaudi stava in piedi al centro. Sorrideva, vestiva di blu, la sua camicia era candida, la cravatta azzurra, operata con toni più cupi in tinta. Il Presidente ha fatto alcuni passi incontro agli ospiti, ha stretto molte mani, ha conversato affabilmente per dieci minuti. Ha parlato anche dell'opportunità di dare maggiore divulgazione ai resoconti ufficiali delle sedute parlamentari a cura di una attrezzata editoria, e ha ricordato che in Inghilterra ciò esiste già e le pubblicazioni sono molto apprezzate dai cittadini.

«Posso suggerire — ha detto Einaudi — la creazione di un comitato di iniziativa parlamentare per studiare la realizzazione della cosa». I presenti, tra cui Saragat, Corbino, La Malfa, annuivano.

Prima dello scadere dei dieci minuti previsti dal protocollo, i fotografi, che si accalcavano con i loro strumenti nella sala di Augusto, sono stati fatti entrare. E' stato allora come una folata di vento che scompigli le carte su una lucida scrivania. [illegible]

Einaudi sorrideva bonariamente, stringeva ancora mani, si accomiatava dai parlamentari, tornava al centro della sala per attendere i rappresentanti del potere esecutivo, i membri del Governo.

Così, dalle dieci a mezzogiorno e venti il Presidente della Repubblica è rimasto in piedi nella stupenda sala, finchè tutti i maggiori esponenti dell'autorità dello Stato gli hanno reso l'augurale omaggio.

Dopo i membri del governo, guidati da De Gasperi, è stata la volta dei più alti gradi della magistratura, dell'esercito, della marina e dell'aviazione, degli enti culturali, dei consigli superiori del commercio interno, dei lavori pubblici, delle miniere, della marina mercantile, delle confederazioni e dei sindacati, del sindaco di Roma, del governatore della Banca d'Italia, del Prefetto e infine della deputazione provinciale.

L'orologio del Quirinale batteva la mezza quando le ultime macchine varcavano il portone sulla via del ritorno.

De Gasperi, a nome del Governo, ha espresso al Presidente della Repubblica l'augurio e la volontà che nell'anno ora iniziato il lavoro dei suoi collaboratori, ministri e sottosegretari, continui e completi quello svolto con passione nell'anno scorso, seguendo sempre la strada maestra della democrazia. Einaudi si è compiaciuto ed ha espresso anch'egli il medesimo augurio.

Mentre i ministri attraversavano le nove sale, seguendo De Gasperi che appariva lieto e sorridente, due personaggi si facevano avanti frettolosi, con espressione preoccupata: erano il vice presidente del Consiglio Pacciardi e il ministro Sforza giunti in ritardo. De Gasperi ha scosso la testa, si è soffermato, li ha amichevolmente burlati: «Ha tardato Scelba, ha tardato Segni, ha tardato Malintoppi: ma voi due avete perso addirittura il treno».

Porzio e Sforza sono corsi verso la sala della Madonna della Seggiola, il protocollo concedeva ancora qualche minuto prima dell'arrivo degli alti magistrati, e il presidente Einaudi ha ricevuto i due personaggi. E' stato anzi cordialissimo con loro.

Ai rappresentanti sindacali e della confindustria, che insieme si sono presentati a Einaudi (al posto di Di Vittorio, che è a Parigi, era Bitossi per la C.G.I.L. oltre a Pastore per la L.C.G.I.L. e a Parri per la F.I.L.) il presidente della Repubblica ha rivolto un cordiale monito: «Badate — ha detto — di tenere conto, nelle vostre democratiche contese, del terzo elemento invisibile, di tutti quei cittadini, cioè, che, pur esercitando un lavoro e un'attività, non sono iscritti ai sindacati, affinchè non abbiano troppo a soffrirne».

Stamane, al Quirinale, cerimonia degli auguri da parte del Corpo Diplomatico. Il protocollo stabilisce gran gala. Primo a recarsi dal presidente della Repubblica è monsignor Borgoncini Duca, decano del Corpo Diplomatico. Il secondo è Kostilev, ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Delio Mariotti

Gli auguri di De Gasperi al Presidente Einaudi (Telefoto)

PRIMA TELEFOTO DI JASMINA

La principessina Jasmina figlia di Alì Khan e di Rita Hayworth, è stata fotografata ieri per la prima volta. Eccola nel lettino della clinica di Mont Choisi, presso Losanna, accanto alla madre. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mosca accusa Helsinki di ospitare criminali russi

Gromyko ha comunicato la protesta sovietica al ministro di Finlandia - Si tratterebbe di 300 profughi baltici - Pieck promette di lavorare all'inclusione dell'intera Germania nel campo delle democrazie orientali

Berlino, lunedì sera.

L'agenzia Tass ha annunciato ieri che il vice-ministro degli Esteri sovietico Gromyko, ricevendo sabato il ministro di Finlandia a Mosca, gli ha dichiarato che, secondo informazioni raccolte dalle autorità sovietiche, oltre trecento criminali di guerra, di nazionalità russa, si trovano attualmente in Finlandia.

Gromyko ha sottolineato che la presenza in Finlandia di questi criminali costituisce una violazione del trattato di amicizia del 1948, in base al quale il Governo di Helsinki si è impegnato a prendere tutte le misure in suo potere onde consegnare alle autorità sovietiche tutti i cittadini russi che si trovano sul suo territorio, perchè possano venir giudicati.

Il ministero degli Esteri finnico non ha fino ad ora dato conferma o diramato comunicazioni sull'informazione della Tass in merito alla protesta russa contro la Finlandia, accusata di dare ospitalità a criminali di guerra.

Negli ambienti bene informati si crede però che Gromyko abbia voluto alludere ad elementi dei paesi baltici, fuggiti dopo l'occupazione sovietica.

La Russia considera infatti i fuggiaschi dalle ex-repubbliche d'Estonia, Lituania e Lettonia come cittadini sovietici.

Frattanto il presidente Paasikivi, nel suo messaggio di Capodanno, ha dichiarato: «In Finlandia non ci debbono essere nemici dell'U.R.S.S.; ma solamente amici. Questa convinzione si fa sempre più radicata nello spirito del popolo finnico, di mano in mano che si attenuano il timore e la sfiducia ereditati dal passato. La vita del nostro popolo posa su due pilastri: in politica estera, l'onesto e scrupoloso adempimento delle clausole dei trattati; in politica interna: il rispetto dell'ordine democratico, parlamentare, costituzionale, fondato sulla libertà».

In alcuni ambienti politici ci si domanda se, nella vicinanza delle operazioni elettorali del 15 febbraio per la nomina del nuovo presidente, la U.R.S.S. non abbia voluto cercare di favorire in questo momento decisivo l'azione del Partito comunista finlandese, onde consentirgli di accedere nuovamente alle cariche governative.

Nel messaggio di Capodanno all'Unione Sovietica, il presidente della Repubblica orientale Wilhelm Pieck ha promesso al presidente dell'U.R.S.S.: «Farò tutto quanto è in mio potere per includere l'intera Germania nel campo della pace mondiale diretto dall'Unione Sovietica».

Il primo ministro Otto Grotewohl è apparso per la prima volta in pubblico ieri dopo la sua recente malattia al ricevimento di Capodanno offerto da Pieck.

Gli ufficiali occidentali ed i funzionari municipali della Berlino occidentale hanno partecipato ieri al ricevimento di Capodanno, offerto dall'Alto Commissario americano.

Al ricevimento hanno assistito anche quattro ufficiali di collegamento sovietici, ma il presidente della Commissione di controllo sovietico, generale Vassili Ciuikov, ed altri alti ufficiali russi che erano stati invitati non si sono presentati. Mancava pure l'ambasciatore sovietico a Berlino, perchè la repubblica orientale non è riconosciuta dagli occidentali.

Le Borse oggi

A MILANO

Il 1950 s'inizia con una seduta ottimamente intonata. Il movimento di rivalutazione si raccomanda soprattutto per la sua serietà e solidità, esente da strappi violenti e da esagerazioni.

Stamane gli affari sono stati ispirati al contegno delle Bastogi che, dopo avere staccato un acconto dividendo di trenta lire, dà inizio all'aumento di capitale a pagamento (un'azione contro undici a 1050) nella forma più brillante. Gli azionisti non soltanto hanno già manifestato l'intenzione di sottoscrivere, ma anche di arrotondare i loro pacchetti, di maniera che si è determinata un'attiva ricerca di diritti (chiusi a 145 dopo un [illegible]).

Del rimanente, abbastanza sostenuto il comparto tessile; sempre in buona vista gli elettrici, specie il gruppo Sip-Vizzola. La S.M.E. e il gruppo meridionale proseguono la loro graduale ascesa. Altrettanto può dirsi del gruppo Centrale-Valdarno. Fra i valori diversi, da rilevare la sostenutezza di entrambe le Pirelli.

Cambi ufficiali per l'importazione: *New York telegrafico 624,50; Zurigo 145.*

Ecco i prezzi: Gener. 6290; Fibre 2335; Viscosa 2910; Finsider 521; Montecatini 205,50; Ansaldo 219; Fiat 425,50; Nebiolo 233; Edison 2060; Sip 1013; Terni 380,50; Unes 581; Romana Zuccheri 585; Anic 1080; Saffa 885; Italgas 28,25; Rumianca 65; Burgo [illegible]; Italcementi 4132; Pirelli 888; Pirelli & C. 1070.

Prezzi informativi: sterlina oro 8100-8200; marengo 6800-6875; sterlina unitaria 1510-1520; dollaro carta 658-[illegible]; franco svizzero 152,75-153,50; franco francese 185,50-186,60; oro fino 935-940; argento 13,80-14.

A TORINO

Il mercato conferma le caratteristiche di una buona sostenutezza generale. Per le voci maggiori l'apertura è buona, senza dar luogo a plusvalenze di rilievo; il denaro opera invece con decisione su alcuni valori classati. In particolare le Bastogi, all'inizio del periodo di opzione, sono ricercate con intensità, accanto alle Stet ricercate con minore intensità. Esaurita la fase di apertura, il mercato si estende in un facile equilibrio, sempre favorito da un facile assorbimento che permette di equilibrare la spinta di realizzi sporadici. In prossimità del listino il mercato tende a rinvigorirsi, puntando su modeste plusvalenze delle voci primarie. Le chiusure sono in genere migliori.

Dopoborsa azionario ancora bene impostato, con ricerca vivace di voci primarie. Diritti Bastogi 147.

Da oggi sono quotate a Torino le azioni Pirellone (Pirelli società per azioni) che quotano 885. Si fa luogo, pure da oggi, a due quotazioni distinte per la Ricostruzioni 3,50 per cento, rispettivamente con tagliando premi e senza tagliando premi.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8200-8300; marengo 6825-6875; sterlina unitaria 1580-1640; dollaro carta 657-661; franco svizzero 153-154; franco francese 165-167; oro fino 940-945.*

	31	2		31	2
Ren. 02	74 —	72 —	Stet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	73 75	73 —	Sade	[illegible]	[illegible]
» f. c.	73 75	73 —	[illegible]	520 50	530 —
[illegible]	76 50	74 65	Fiat	415 —	[illegible]
» f. c.	76 50	74 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 —	[illegible]	Nebiolo	233 50	[illegible]
» f. c.	101 10	[illegible]	[illegible]	149 —	150 —
[illegible]	95 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	95 75	[illegible]	[illegible]	519 —	522 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Colloqui di De Gasperi con Saragat e Taviani

Previsioni sulla composizione e sul programma del Governo di prossima costituzione

Roma, lunedì sera.

Nonostante la giornata festiva, subito dopo il ritorno dal Quirinale, dove aveva presentato gli auguri al Capo dello Stato, il presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'on. Saragat e successivamente l'on. Taviani.

Col primo De Gasperi si è intrattenuto mezz'ora e, per quanto non si abbiano elementi di carattere ufficiale sul colloquio, è evidente che il "leader" del P.S.L.I. ha ragguagliato De Gasperi su quelle che sono le prospettive del congresso straordinario del suo partito, che si apre giovedì a Napoli. Per quanto concerne il colloquio con il segretario politico della D.C., si ritiene che l'on. Taviani abbia ribadito il punto di vista del partito di maggioranza circa l'esigenza di un programma minimo concreto di azione governativa, che dovrebbe comprendere tra l'altro: la riforma fondiaria, le leggi sindacali e la legge elettorale.

Ma De Gasperi non potrà concretare il suo programma governativo prima di conoscere le risultanze del congresso di Napoli. Questo programma, che già in taluni ambienti politici viene definito «la carta del sesto gabinetto De Gasperi» costituirà una base per le trattative con i singoli gruppi. A proposito di tali trattative, va ricordato che De Gasperi, pur intendendo garantire la massima efficienza al suo prossimo ministero, intende, sia per natura che per opportunità politica, avventurarsi il meno possibile in formule drasticamente difformi da quelle fin qui varate. E' tuttavia prevedibile un certo avvicendamento ai posti di responsabilità tra i democristiani, avvicendamento che d'altronde è stato chiaramente auspicato anche nel recente consiglio nazionale D.C.

Si era parlato, fin dall'apertura della piccola crisi, di sostituzioni ai ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici senza contare la necessaria sistemazione da dare ai dicasteri diretti "ad interim".

Immutata potrebbe invece restare la rappresentanza dei repubblicani, a meno che non prevalga la tendenza favorevole a un reingresso al governo dell'on. La Malfa. Quanto ai liberali sono noti i loro intendimenti, tradotti dall'avv. Villabruna in termini chiarissimi: il P.L.I. rivendica, per taluni suoi uomini di indiscutibile preparazione e capacità, dicasteri tecnici dai quali l'azione liberale possa maggiormente estrinsecarsi. Sono altrettanto note le prese di posizione dei socialdemocratici.

Domani, martedì, i ministri si riuniranno per una delle ultime adunanze dell'attuale Consiglio ed è probabile che De Gasperi tracci ad essi un consuntivo delle realizzazioni dell'ultimo anno, tanto per trarne argomento di compiacimento quanto per ricavarne suggerimento per l'elaborazione del programma unitario. I punti principali di tale programma sono stati già oggetto di ampia trattazione in numerose sedi. L'azione del Governo di prossima costituzione dovrà svolgersi soprattutto nel campo del lavoro, al fine di conseguire una maggiore occupazione operaia. Ciò porterà come conseguenza naturale a una politica di maggiori investimenti e a una più elastica politica creditizia.

LA MORTE UMANITARIA

Petizioni in favore del "medico assassino,,

Washington, lunedì sera.

Enorme interesse sta suscitando nel New Hampshire il caso del dottor Hermann Sanders che sarà processato domani per avere deliberatamente dato la morte a una donna affetta da una forma inguaribile e dolorosissima di cancro all'intestino e al fegato, e ciò allo scopo di abbreviare le sue sofferenze. Gli abitanti di Candia (New Hampshire), città natale del medico, sono stati quasi unanimi nel firmare una petizione in favore di Sanders. La iniziativa è stata presa da sei esponenti della cittadinanza, tra i quali il reverendo Leslie Curtis, della Congregazione di Candia. Un'altra petizione è stata firmata a Gottstown, il villaggio dove risiedeva la sofferente alla quale il dott. Sanders iniettò in una vena diversi centimetri cubici d'aria con una enorme siringa.

Il maggiore sostegno al Sanders è venuto da una nota personalità medica inglese, il dottor A. Burton che anni fa svolse in Gran Bretagna un'azione per ottenere la legalizzazione della cosiddetta «morte umanitaria» (quando cioè il medico provoca la morte di un paziente dichiarato inguaribile per sottrarlo a inutili sofferenze). Egli ha fatto pervenire la relazione di alcuni casi di cui fu protagonista, relazione già pubblicata nella «University Hospital Magazine». Ecco la narrazione del dott. Burton: «Il primo di tali casi mi si presentò poco dopo l'inizio della professione. Aveva in cura un uomo, un vero campione della razza umana, che un tumore maligno all'esofago aveva ridotto letteralmente a pelle e ossa. Non poteva mangiare e per evitare che morisse di fame veniva nutrito per mezzo di sonde. Le sue sofferenze erano inenarrabili. Il pover'uomo non faceva altro che invocare la morte e più volte mi pregò di porre fine al suo soffrire. Egli abbisognava di una continua sorveglianza perchè i frequenti accessi di tosse provocavano lo spostamento della sonda. Il rimetterla a posto era causa di dolori tremendi per il paziente. Una mattina, erano circa le cinque, venni chiamato al suo letto per compiere la consueta dolorosa operazione della reinserzione della sonda. Il malato, allo stremo delle sue forze, mi guardò con occhi supplichevoli. Rimisi a posto la sonda e poi, imbevuto l'angolo di un tovagliolo con un po' di cloroformio lasciai che si assopisse e che dall'assopimento passasse alla morte».

Aveva denunciato la scomparsa

Uccide il fratello e lo getta nel Tevere

Roma, lunedì sera.

Il freddo e feroce assassinio venuto alla luce soltanto ora e che vede come vittima un giovane gettato dal proprio fratello nel Tevere dal ponte Sisto non potrà che provocare una giustificata indignazione quando si apprenderà che il movente si riduce a un rifiuto di ospitalità.

Il 27 dicembre fu ripescato nel fiume il cadavere di un giovane. Risultava da un attento esame che la morte doveva risalire a oltre quindici giorni. Si appurava trattarsi di Felice Colonna, di 24 anni. L'identità del morto veniva subito messa in rapporto con una denuncia giunta più di 20 giorni prima alla polizia da parte di Vito Colonna, di 22 anni, il quale aveva dichiarato che il proprio fratello Felice era scomparso misteriosamente. Il Vito Colonna, messo in presenza del cadavere, dichiarava riconoscere il fratello. Il suo comportamento suscitava però dei sospetti nella polizia che continuava a fare delle indagini.

Dopo aver raccolto numerosi elementi si sottoponeva il Vito Colonna ad un nuovo stringente interrogatorio nel quale il giovane confessava con la massima freddezza di avere ucciso il fratello gettandolo da Ponte Sisto la notte del 2 dicembre scorso proprio alla mezzanotte perchè quest'ultimo non voleva tenerlo con sè a Roma e pretendeva farlo ritornare al paese natio.

La Juventus è stata battuta!

La vittoria della Juventus sulla Lucchese era così certa che la partita di ieri non era stata inclusa nella schedina del Totocalcio, perchè considerata di troppo facile pronostico. Invece i bianconeri, dopo il goal iniziale di Martino, che vediamo nella fotografia, si sono lasciati raggiungere e quindi superare nel finale. Prima sorprendente sconfitta dopo 17 partite utili consecutive. (Foto Moisio)

In 4ª e 5ª pagina ampi servizi sul campionato e sugli altri avvenimenti sportivi.

CRONACA CITTADINA

Laborioso capodanno per pompieri e polizia

Le statistiche segnalano 200 mila multe inflitte nel 1949 dai vigili urbani - Il primo nato del 1950: un maschio

Dopo una notte di San Silvestro festeggiata più nell'intimità familiare che nei ritrovi pubblici, il primo giorno dell'anno è trascorso abbastanza serenamente. Una domenica qualsiasi che ha visto il consueto pubblico affollarsi nei cinematografi, nei teatri, nelle sale da ballo e nei caffè, sui campi sportivi. Unica dolorosa eccezione: una serie impressionante di disgrazie stradali.

Giornata tranquilla per i cittadini: ma vigili del fuoco e Celere non sono stati probabilmente dello stesso parere. I primi infatti, chiuso il 1949 con 1193 interventi hanno avuto ben sei chiamate: alle 3 in via Calandra, per l'incendio in una soffitta; alle 8,10 in via Somalia per il trasporto di un ammalato; alle 9,30 in via Osasco e alle 16,6 in corso Vittorio n. 32 per incendi di alloggi; e infine, per due camini in fiamme, alle 21,45 in via San Quintino 32 e alle 23,40 in via Pombo 1. La Celere dal canto suo ...

... mentre il giorno di San Silvestro ha registrato la nascita di sette bambini, il primo dell'anno ne ha visti venire al mondo otto, ma queste cifre sono incomplete in quanto, come è noto, le nascite debbono essere denunciate entro dieci giorni e non è improbabile che molti padri, indaffarati e commossi per il lieto evento, non abbiano ancora adempiuto a tale formalità. Il primo bimbo nato nel 1950 è un maschietto, venuto alla luce alle ore 1,30 in via Cassini 68 e si chiama Cesare Sopelle. E' stato, dopo mezz'ora, seguito da una femminuccia, Rosella Cravero, nata alla Maternità.

Ieri è anche iniziata, per quanto riguarda i tram e le tranvie interurbane, la raccolta dei fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati. Il soprapprezzo sul tram era di cinque lire per corsa semplice. Sulle ferrovie interurbane invece l'aumento era di dieci e di venti lire.

Altre notevoli somme sono state raccolte con la sovrattassa sugli spettacoli: 10 e 20 lire per i cinematografi, 20, 40, ... e 120, a seconda dell'importo dei biglietti, per i teatri.

Ridotta da oggi l'imposta sull'entrata

Da oggi entra in vigore la riduzione dal 3 al 2 per cento dell'Imposta Generale sull'Entrata. La disposizione, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», riguarda tutti i commercianti, artigiani, pubblici esercizi e professionisti tenuti al pagamento dell'I.G.E. su valori ragguagliati al volume di affari. E' in corso un'azione, appoggiata dall'Associazione Commercianti per ottenere che il Governo estenda la riduzione a tutti i passaggi delle merci dalla produzione al consumo.

Prossimo congresso per il piano Di Vittorio

I segretari delle Camere del Lavoro provinciali del Piemonte si sono riuniti stamane presso la sede torinese per coordinare i lavori del convegno economico regionale indetto per domenica a Palazzo Madama. Al convegno, che si propone di esaminare le possibilità del piano della C.G.I.L. nell'ambito regionale, parteciperà un segretario della Confederazione e numerosi deputati e senatori piemontesi.

Circa il licenziamento dei tre dirigenti della Fiat-Mirafiori, motivato da manchevolezze di carattere tecnico, anche stamane hanno avuto luogo fermate di protesta in alcuni stabilimenti del Gruppo Fiat. Il lavoro è stato sospeso quasi totalmente alle Ferriere e nelle officine ausiliarie 28, 29, 30 della Mirafiori. Anche i dipendenti dell'officina IV del Lingotto hanno effettuato un breve sciopero in ... per la retrocessione ad operatore di un caposquadra.

NOTTE D'ALLARME A VANCHIGLIA

Dopo il cenone precipita nella Dora

Un anziano operaio della "Nebiolo,, vittima del buio: grave ferita alla testa

La segnalazione pervenuta stanotte alle 3 ai vigili del fuoco era concisa ma drammatica. Diceva: «Accorrete: un uomo è caduto nella Dora, all'altezza di corso Firenze angolo via Mantova...».

I vigili del fuoco giungevano immediatamente nella località indicata. Scendere sul greto del torrente era un'impresa alquanto ardua, poiché la scarpata si presentava ripida ed insidiosa, coperta di fango ghiacciato. Tuttavia i vigili riuscivano nell'impresa, e rintracciavano, proprio sul limitare della riva, già lambito dalle acque nere e fredde, il corpo di un uomo, esanime, coperto di sangue, con una profonda ferita al capo. In breve, l'uomo fu issato, mediante una manovra di corde, sul ciglio della scarpata, e di qui portato con la massima celerità al vicino ospedale Maria Adelaide. Gli furono prestate le cure del caso, e poco dopo l'uomo rinvenne. Non era stato ferito molto gravemente, ma l'urto contro alcuni sassi della scarpata gli aveva causato lacerazioni piuttosto vistose al volto e una larga ferita al capo. Quando fu in grado di essere interrogato, declinò le generalità: si tratta di Giacomo Genovesi fu ...

... quando già i sospetti più gravi sulla sua scomparsa prendevano consistenza, ed i familiari potevano recarsi al suo capezzale. Le sue condizioni preoccupano stante la tarda età del Genovesi.

Identificato l'autista che schiacciò un ragazzo

Gli agenti del commissariato Mirafiori hanno identificato la macchina che sabato schiacciò il piccolo Gianfranco Barberis, di 11 anni, contro un muro, ferendolo gravemente ad un braccio.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima + 3,2; minima — 3,2; ore 8 di stamane — 3,2; umidità ...%. — Previsioni per il tempo buono. Cielo in prevalenza sereno. Venti deboli vari o calma. Temperatura stazionaria.

L'investimento di c. Francia nel racconto di alcuni testimoni

Un'automobile "1500,, colpì alle spalle lo studente: ne scese un uomo che visto lo stato del poveretto fuggì - Importanti elementi nelle mani della polizia

Polizia e carabinieri hanno iniziato prontamente le indagini e non trascurano la minima traccia per assicurare alla giustizia i tre sciacalli della strada. Essi sanno, e l'episodio di Briona ... si è concluso con il ritrovamento dell'investitore lo ha dimostrato, che anche un particolare insignificante può condurre all'individuazione dei colpevoli.

Per l'investimento di corso Francia, nel quale lo studente 26enne Mario Esposito abitante in corso Trapani 132 ha trovato la morte, si stanno occupando i carabinieri e il commissariato di San Donato che hanno già potuto raccogliere alcuni indizi. Come è noto l'infelice studente è stato stamane rinvenuto morente, con la testa spaccata, sulla banchina del tram, all'altezza di corso Francia 87. Vicino al corpo inanimato c'era la sua bicicletta con la ruota posteriore schiacciata. Le prime indagini, ... le ipotesi di un'aggressione, accertavano che il giovane, investito alle spalle da un'automobile mentre procedeva in bicicletta, era stato sbalzato ad alcuni metri di distanza e poi, ferito, trascinato sulla banchina del tram dagli stessi passeggeri della macchina ripartita quasi subito senza lasciar tracce.

Che il fatto sia stato ricostruito con una certa esattezza dalla polizia è stato confermato dalla testimonianza di alcune persone che, in seguito alla pubblicazione apparsa sui giornali, si sono presentate al Commissariato di San Donato per riferire su quanto avevano visto. Essi hanno dichiarato ai funzionari d'aver notato a circa 200 metri dal luogo dell'incidente, una macchina scura, una «1500» di vecchio tipo con i fanali incassati nei parafanghi che dopo aver proceduto a una discreta velocità e come se avesse al volante un autista non troppo sicuro della guida, si era fermata.

Ne era sceso un uomo mentre altre persone erano rimaste a bordo. Costui si chinava per terra come se avesse voluto accertarsi delle condizioni delle gomme e dopo aver compiuto alcuni atti che l'oscurità e la distanza hanno impedito di distinguere, ma che probabilmente si pensa ora siano consistiti ...

... Giuseppe Barale, ex garzone panettiere, ora manovale tornato da poco tempo dalla Francia, ove era emigrato, è stato investito e travolto successivamente da tre o quattro macchine. Non si sa quale di esse gli abbia procurato la morte. Il cadavere, orrendamente straziato, è rimasto sulla strada, avvolto nella nebbia. Finalmente, un automobilista più umano e più prudente, si fermò per vedere se ancora si poteva soccorrere l'infelice.

... moto-scooter, quando fu investito da una macchina rimasta sconosciuta.

Lo studente Mario Esposito

Trovato esanime sui binari del treno

Il ferito racconta di essere stato colto alle spalle
Una singolare analogia con un caso precedente

La «Celere» è accorsa ieri mattina, verso le 8, in via Adamello n. 36, cioè in borgata Regina Margherita, chiamatavi dalla segnalazione di alcuni passanti. Sul posto rinveniva seriamente ferito certo Arnaldo Fassino, di ... anni, abitante a Venaria, in via Andrea Mensa 75, a cui i presenti avevano già provveduto a somministrare le prime cure. Il poveretto, che presentava lesioni in diverse parti del corpo, veniva immediatamente portato all'ospedale Maria Vittoria e qui, dopo essere stato medicato dai sanitari, poteva raccontare il suo caso. In verità, la sua narrazione ha lasciato molti punti oscuri, sui quali la polizia si ripromette di fare piena luce.

Il Fassino ha narrato di essere diretto verso casa alle prime ore dell'alba, quando, giunto presso i binari della ferrovia, gli parve di ricevere un violento spintone, che lo mandò a ruzzolare al suolo; da quel momento, avendo perso istantaneamente conoscenza, non ricorda più nulla, fino a quando non tornò in sè per le cure di alcuni passanti che si erano imbattuti in lui, ancora esanime al suolo.

La polizia annette particolare importanza a questo fatto assai misterioso, poichè esso pare collegarsi ad un altro strano caso avvenuto esattamente una settimana prima, nella stessa località. L'altra domenica, infatti, poco dopo la mezzanotte, una donna di 70 anni, Teresa Filiberto vedova Jona, cadde inesplicabilmente in un fosso che costeggia via Adamello. La caduta e l'acqua diaccia toglievano ogni forza alla sventurata, che rischiava di annegare sebbene l'altezza della gora non superasse il mezzo metro. Per sua fortuna, un passante, Silvio Argentone, che aveva udito il tonfo, accorreva e traeva in salvo la sventurata, che una «jeep» della «Celere» portava poi al vicino ospedale. Il singolare fatto che i due casi siano avvenuti nello stesso luogo, quasi alla stessa ora, potrebbe indurre a credere che essi siano stati provocati da qualche persona che agisce nell'ombra, senza motivo apparente, unicamente perchè in preda ad una strana forma di esaltazione ossessiva.

Da oggi il contrassegno per le motoleggere

Oggi è entrato in vigore, come unica prova dell'avvenuto pagamento della tassa di circolazione, il contrassegno metallico per velocipedi a motore, motoleggere e motofurgoncini leggeri. I contrassegni, com'è noto, sono di tre generi a seconda delle categorie di motoleggere e devono essere ritirati presso gli uffici provinciali esattori dell'Automobile Club Torino, in via Carlo Alberto 67-...

IMPRESE DEL NUOVO ROCAMBOLE

Agente derubato di denari e della pistola

Per evitare la cattura il truffatore si era rifugiato in casa del poliziotto

E' stato arrestato il trentenne Angelo Feltrucelli fu Casimiro, impiegato, senza fissa dimora. Da quando egli è in carcere le accuse contro di lui diventano sempre più numerose e ... appare evidente quanto fosse la sua astuzia e come fosse sviluppato il suo spirito arguto e talvolta beffardo. Risulta colpevole di truffe compiute in massima parte con il sistema del dongiovanni che attraverso il cuore delle figlie giunge ad impossessarsi delle sostanze del mancato suocero. Ma è noto a tutti che l'opera del conquistatore di donne è molto facilitata dalla bella divisa o dai titoli accademici o onorifici o anche da una posizione sociale sicura. E il Feltrucelli, per riuscire nei suoi intenti, assunse dapprima arbitrariamente il grado di tenente pilota e la divisa di aviatore si presentò alla figlia del proprietario di un negozio di piazza Castello. Dalla ragazza non solo si fece promettere amore, ma chiese e ottenne un prestito di 300 mila lire che poi non restituì.

In seguito a queste e ad altre imprese, cui si aggiunsero anche furti, il Feltrucelli venne ricercato con vari fonogrammi dalla questura, dai commissariati Castello e San Secondo. Vista l'aria infida, egli una sera salì sul diretto per Venezia e partì alla volta di quella città, con il proposito di fermarsi pochi giorni e poi ripartire per Trieste, dove sperava di non venir arrestato.

Ma a Venezia lo preoccupava un fatto: ... e non voleva andare in albergo perchè, pur possedendo due carte d'identità con nomi diversi, sapeva che i fonogrammi di ricerche lo segnalavano con entrambe le generalità. Quindi, se l'albergatore trasmetteva, come d'obbligo, la sua schedina, regolarmente compilata, alla questura, egli sarebbe stato arrestato.

Non si perse tuttavia di coraggio. Pensò che il miglior modo per essere al sicuro era mettersi sotto la protezione di un agente. Ne adocchiò uno nella stazione di Venezia e lo avvicinò per chiedergli una informazione. Aveva avuto fortuna: quello era un suo compaesano. Parlando nell'idioma natìo si intrattennero amichevolmente. La guardia mancava da casa da parecchi anni e ascoltava con piacere il racconto dell'interlocutore. Questi tanto seppe fare che l'agente lo invitò a casa sua e gli offrì un letto per la notte.

Il Feltrucelli accettò con riconoscenza. Era soddisfatto dell'ospitalità che lo metteva al riparo dalle ricerche della polizia. Unica sua preoccupazione doveva essere quella di riposare in pace. Invece, l'antica amante in poesia poteva perfezionare il tiro giocato al compaesano: rubargli, mentre dormiva, la rivoltella e i denari. L'idea che gli era balenata non invecchiò nella sua mente. Si alzò con somma cautela, si impossessò dell'arma e di qualche biglietto di lire; poi fuggì. Cambiò città, girovagò un po' ovunque e infine, ripreso dalla nostalgia, ritornò a Torino, dove, prima di venir arrestato, riuscì ancora a compiere una truffa in danno di una giovane vedova.

Un concerto vocale e strumentale si svolgerà stasera, ore 21, al Conservatorio (piazza Bodoni), offerto a favore dell'Unione Italiana Ciechi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezioni di francese e inglese - 17,30: Voce di Londra - 18: Quartetto Ambrosiano - 18,30: Musica da camera - 18,55: L'approdo - 19,30: Effemeridi - 19,30: Mondo in cammino - 19,45: Sport - 20: Giornale.

20,33: Squadra mobile. E' questa la prima di sei puntate poliziesche e si intitola «Lo smeraldo del Maharaja». Personaggi principali Calogero Sciabutta e Ciccillo Capuro, questurini appassionati del mestiere. Un giallo scherzoso, terra terra, che porta in scena funzionari da cinegrafia. Compagnia del Teatro Comico di Roma che, ancora una volta, nel tentativo di raggiungere la comicità forzata l'accento dialettale nei personaggi.

21,15: Concerto sinfonico-vocale diretto da Arturo Basile. Soprano Elena Rizzieri, tenore Cesare Valletti; orchestra sinfonica di Radio Torino - Bellini: Norma, sinfonia; Donizetti: a) Don Pasquale, 1) «Tornami a dir che m'ami», 2) «So anch'io la virtù magica»; b) Elisir d'amore; «Una furtiva lagrima»; Bellini: La sonnambula, «Ah, non credea mirarti»; Thomas: Mignon, «Addio Mignon»; Verdi: La Traviata, preludio atto terzo; Puccini: Suor Angelica, «Senza mamma»; Mascagni: Manon, «Il sogno»; Boito: Mefistofele, «L'altra notte in fondo al mare»; Mascagni: L'amico Fritz, «Ed anche Beppe amò»; Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia.

22,45: Avanzata in teatro - 23,30: La vedetta: Quadro di Capitò e il suo complesso - 23,15: Giornale - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale).

RETE ROSSA — Ore 18: Orchestra Cetra - 18,30: Per i piccoli - 19: Musica leggera - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Ritmi e canzoni; orchestra Segurini - 20,15: Panorami d'America - 20,30: Giornale, sport - 21,05: Musica strumentale.

Ore 21,15: «Lady Frederick» tre atti di W. Somerset Maugham. Compagnia di prosa di Radio Roma col concorso di Emma Gramatica. Regia di G. Morandi.

22,45: Musica leggera, orchestra d'archi - 23,10: Giornale - 23,20: Ritmi moderni; orchestra Ferrari - 24: Ultime notizie.

Riduzioni. Enal: Doria, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Moderno.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1) accordi tra le parti, patti vivi; 2) unioni; 3) il conto è fatto; 4) tentativi; 5) nobili; 6) buoni se gelati; 7) insieme; 8) Volta qui s'ebbe i penati.

Soluzione del giuoco precedente: Sparatoria: Cancellare: 1) topo; 2) anno; 3) lino; 4) modo; 5) toro; 6) cip; 7) bave; 8) visi.

«La gente superba si specchia nella propria ombra» (A. France)

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO SAFFA. Trenta anni di successi: tutti i Corsi, dalla Alta Moda alla Biancheria. Metodo e Modelli perfetti. Via Pietro Micca 2, telefono 41-615.

ANSALDI, Casa della Tela, premiata con medaglia d'oro e d'argento per le ottime telerie di Polrino, rammenta alla sua affezionata Clientela che i suoi prezzi sono imbattibili e la qualità insuperabili. Con telerie d'ogni genere, dal telaio al consumatore, fate utili regali. Ansaldi, Casa della Tela, piazza Statuto 16, angolo borgo Dora.

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi. Camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 85.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux, 11.

DOMANDATE A UN VIGILE: «Dov'è De Pas?». Vi risponderà sorridendo e con la tradizionale cortesia: «E' in via Garibaldi 27, dove si trova la più elegante biancheria per signora». Qui troverete infatti il negozio ideale per ... e regali di carattere femminile a prezzi miti.

MOBILI CUCINE ECONOMICHE IN 36 RATE, fornelli a gas ed elettrici, lettini e carrozzine per bambini, vasto assortimento di qualità pregiata ai migliori prezzi nei Magazzini O.S.A.P., in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli impiegati ed operai.

MOBILI ARTIGIANI, corso Vittorio Emanuele 41. Matrimoniali, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BURATTI Alfredo in corso Giulio Cesare 14 (vicino Porta Moscà) continua la vendita a prezzi di fabbrica di pellicce, paletots, impermeabili, abiti fatti e su misura; concedendo il miglior pagamento rateale (senza cambiali).

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Serpello, corso Ferrucci 84, tel. 32-748. Negozio vendita c. Giulio Cesare 86, tel. 28-606. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 16.

IN 24 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, Via Mongi... 2. Grande assortimento.

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana L. 14-17.000, abiti lana L. 8-10.000, pantaloni per sci, Roggero, via Sacchi 34.

MOBILIFICIO Lombardo c. ... v. Campana 15 e. Pr. Tomm. Grande esposizione mobili lusso e comuni. Garanzia. Massime rateazioni.

SERRA PIERO v. C. Alberto 44 Ultimi arrivi famose novità, per uomo e signora ai migliori prezzi.

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Pagliani
d'anni 86 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Mascherpa Candida, il figlio Giacomo con la moglie Ermelinda Vierengo, i nipoti Rita con il marito Piero Campanile, Emanuele con la moglie Nori Lavarch, Silvia, la sorella Teresa ved. Pezzan, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 15,30 partendo da via Lulea del Carretto 4. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene.

La S. p. A. Forcherio prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Socio ed Amministratore Unico sig. Giacomo Pagliani.

Impiegati ed Operai della S. p. A. Forcherio, partecipano al dolore del sig. Giacomo Pagliani, Amministratore Unico della Società.

La Soc. Strobbia di Ing. Provenzale e C. partecipa al dolore del Socio e Direttore Tecnico sig. Giacomo Pagliani.

La Soc. S.I.R.I.P. si unisce al cordoglio del proprio Socio sig. Giacomo Pagliani.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ieri 1° gennaio alle ore 17,30

Vittorina Moriondo fu Michele

Ne danno il triste annunzio il fratello Pio e famiglia, le famiglie dei nipoti Moriondo, Quino, Caglio, Renza Scarella, Angelo Scarella, Zibraz; la fedele Luigia Solaro. La sepoltura avrà luogo domani 3 gennaio, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Strada Comunale di Mirafiori n. 31.

Dopo lungo soffrire munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Svanetti in Rebuffa

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Remo, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle 15,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 2.

Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita operosa di bontà e di bene, tutta dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, raggiungeva in cielo l'amato consorte

Giusto Delfina v. Bonadeo

Piangono ... i figli Avv. Franco con la consorte ... Nella Pozzi, Vanda, la sorella Amelia, nipoti e parenti tutti e l'affezionata Angela Molino.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Santo Stefano Belbo, il 3 gennaio alle ore 9.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Santo Stefano Belbo, 1° gennaio 1950.

Nel primo triste anniversario della morte di

Franco Spesso

la sua Elda e Anna-Maria lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata stamane nella Cappella delle Figlie della Consolata.

La Famiglia Vogliotti, commossa per le onoranze tributate alla cara

Rosetta Vogliotti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia di cuore tutti coloro che vollero spontaneamente ricordare la cara parente con preghiere, fiori e presenza.

La Santa Messa di Trigesimo verrà celebrata il 3 Gennaio alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo a Torino.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Caretto Raimondo

Ne danno il triste annunzio la figlia Lina col marito Regildo Elitoro e figlio Raimondo, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. m. alle ore 10,30 partendo da piazza Repubblica n. 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Miola Angela

Ne danno il triste annunzio la sorella Orsola col marito Arturo Falisa e famiglia, Luigia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 9,30 partendo da via Nizza, 59.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La morte dell'impiegato

Una bella sera, il non meno bello scrivano di cancelleria, Ivàn Dmitric Cerviakov, seduto nella seconda fila di poltrone, contemplava col binoccolo *Le campane di Corneville*. Egli guardava e si sentiva al colmo della beatitudine. Ma ad un tratto... Nei racconti s'incontra spesso questo «ad un tratto». Gli autori, del resto, non hanno torto: la vita è così piena d'imprevisti! Ma a un tratto, la sua faccia si contrasse, gli si stralunarono gli occhi, gli si fermò il respiro... egli si levò il binoccolo, si chinò e... etci!!! Come vedete, starnutò. A nessuno è proibito di starnutare, in qualunque posto si trovi. Starnutano i contadini, i mastri di polizia e talvolta anche i consiglieri segreti. Tutti starnutano. Cerviakov, per nulla turbato, si forbì col fazzoletto e, come persona educata, si guardò intorno per vedere se non avesse dato noia a qualcuno, col suo starnuto. E qui rimase confuso. Egli vide che un vecchietto, seduto davanti a lui nella prima fila di poltrone, si asciugava accuratamente con il guanto la testa pelata ed il collo, borbottando non so che. Nel vecchietto riconobbe un alto funzionario del Ministero delle Comunicazioni, Bristalov, che aveva il rango di generale.

«Gli ho dato una spruzzata! — pensò Cerviakov. — Non è mio superiore diretto, appartiene a un'altra amministrazione, ma tuttavia è una cosa sconveniente. Bisogna scusarsi».

Cerviakov tossicchiò, si sporse con il corpo in avanti e mormorò all'orecchio del generale:

— Scusate, Eccellenza, vi ho spruzzato di saliva, senza volerlo.

— Non importa, non importa.

— Per amor di Dio, perdonatemi... io non ne avevo affatto l'intenzione!

— Ah, sedete, per favore!... Lasciatemi ascoltare!

Cerviakov si confuse, fece un sorriso ebete e riprese a guardare la scena. Guardava egli, ma non sentiva più alcuna beatitudine. L'inquietudine cominciò a tormentarlo. Durante l'intervallo, egli si diresse verso Brizzalov, gli passò accanto e, vincendo la propria timidezza, borbottò:

— Vi ho spruzzato di saliva, Eccellenza... Perdonate... Io infatti... non è perchè...

— Ah, smettetela... Io me ne sono già dimenticato e voi mi ripetete sempre la stessa cosa! — disse il generale, contraendo in atto di impazienza il labbro inferiore.

«Ha dimenticato, ma ha gli occhi pieni di cattiveria — pensò Cerviakov, scrutando sospettosamente il generale. — E non ne vuol parlare. Bisogna spiegargli che non era affatto mia intenzione... che è una legge di natura, altrimenti penserà che io ho voluto sputare addosso. E se non lo pensa ora lo penserà più tardi!...».

Tornato a casa, Cerviakov raccontò alla moglie l'involontaria villania. Ma la moglie parve non dar troppo peso all'accaduto; ella si spaventò un poco, ma poi si calmò quando seppe che Brizzalov apparteneva ad un'altra amministrazione.

— In ogni caso va a presentargli le tue scuse — disse ella. — Altrimenti penserà che tu non sai comportarti in pubblico!

— Proprio così!... Io mi sono scusato, ma egli è stato così strano... Non mi ha detto nemmeno una parola ragionevole. E non c'era nemmeno il tempo di parlare...

L'indomani Cerviakov indossò la sua uniforme nuova, si fece tagliare i capelli e andò da Brizzalov a spiegarsi... Entrando nell'anticamera del generale, egli vide un gran numero di postulanti e in mezzo ad essi lo stesso generale che stava raccogliendo le suppliche. Dopo aver interpellato alcuni postulanti, il generale alzò gli occhi su Cerviakov.

— Ieri all'*Arcadia*, se vi ricordate, Eccellenza, — incominciò ad esporre l'impiegato, — io ho starnutito e... vi ho spruzzato di saliva senza volerlo... Scus...

— Che sciocchezze... parola mia!... E voi che volete? — disse il generale, rivolgendosi a un altro.

«Non ne vuol nemmeno parlare — pensò Cerviakov impallidendo. — Vuol dire che è adirato... No, non si possono lasciare le cose a questo punto... Gli spiegherò...».

Quando il generale ebbe terminato di parlare con l'ultimo postulante e già si dirigeva verso l'interno dei suoi appartamenti, Cerviakov fece un passo verso di lui e borbottò:

— Eccellenza! Se oso incomodarvi è precisamente, posso dirlo, per un sentimento di rimorso... Non l'ho fatto apposta, abbiate la bontà di ascoltarlo!

Il generale fece una faccia come se volesse piangere e agitò il braccio:

— Voi mi prendete semplicemente in giro, egregio signore! — disse egli, sparendo dietro la porta.

«Di che presa in giro va parlando? — pensò Cerviakov. — Qui non c'è nessuna presa in giro! E' generale e non riesce a capire... Dal momento che è così, non starò più a scusarmi davanti a questo fanfarone! Il diavolo se lo porti! Gli scriverò una lettera ma non verrò! In fede mia non ci verrò!».

Così pensava Cerviakov andando a casa. Pensò e ripensò, ma questa lettera non riuscì a compilarla e l'indomani gli toccò andare a spiegarsi di persona.

— Ieri sono venuto a incomodarvi, Eccellenza, — si mise a borbottare egli, quando il generale alzò su di lui i suoi occhi interrogativi, — non per prendervi in giro, come voi vi siete degnato di dire. Io mi scusavo perchè, starnutando, vi ho spruzzato di saliva... ma non pensavo di prendervi in giro...

— Vattene via! — urlò a un tratto il generale, diventando paonazzo e tremando tutto.

— Che cosa?... — domandò Cerviakov con un filo di voce, sentendosi venir meno dallo spavento.

— Vattene via!!! — ripetè il generale, pestando i piedi.

Nel ventre di Cerviakov qualche cosa si spezzò. Senza nulla vedere e nulla sentire, egli indietreggiò fino alla porta, uscì sulla strada e si mise in cammino... Arrivato a casa come un automa, senza togliersi l'uniforme, si coricò sul divano e... morì.

Antòn Cèchov

(Traduz. dal russo di O. [illegible])

Micheline Presle nel film «Gli ultimi giorni di Pompei» che ha girato a Roma

"SAPER VIVERE" AI NOSTRI GIORNI

Sappiate a tavola non essere goffi

Non si s'improvvisa perfetti commensali. L'uomo che quando è solo affonda il coltello tra le fauci e tiene lo stuzzicadenti fra le labbra, anche quando non è solo finisce col mettersi il coltello in bocca e lo stuzzicadenti fra le labbra. Viene sempre un momento in cui l'individuo privato, schiavo dell'abitudine, piglia il sopravvento sull'individuo pubblico. Sono occorsi settemila anni per insegnare ai discendenti del pitecantropo che un osso non va spolpato coi denti. E ancora...

Chi mi legge non appartiene, lo so, alla schiera foltissima di quelli, o quelle, che coltivano il gusto della scorrettezza; e questi ammonimenti non li riguardano. D'altronde, ognuno crede che certi ammonimenti valgano per tutti gli altri e non per lui («Sì — pensa ognuno — anch'io metto il coltello in bocca. Ma lo faccio con garbo»). Perciò è rivolgendomi a quegli altri che dirò: non ci si agita, non si mugola e non si piantano i gomiti sul tavolo, mentre si mangia. Lo sa anche il bravo *Pierino*; ma, a differenza di ciò che è concesso al bravo Pierino, non si lega il tovagliolo intorno al collo, nè lo si infila nel panciotto o nella scollatura dell'abito. Lo si spiega appena — mai prima che la padrona di casa faccia altrettanto col suo — e lo si mette sulle ginocchia. Prima goffaggine da evitare: servirsi del tovagliolo per pulir le posate, anche se ci si trova al ristorante. Quand'uno è schizzinoso, si fa portare semplicemente altre posate meno dubbie. O mangia a casa propria.

Non dimenticare, mangiando la minestra, che devi essere un motore silenzioso e non una pompa aspirante. Se rimane qualche goccia di brodo in fondo alla scodella, evita d'inclinarla per raccoglierlo e, tantomeno, di versarlo nel cucchiaio, anche se ti hanno insegnato da piccolo che non bisogna sprecare nulla. Mangiando gli spaghetti, rinuncia ad aggomitolarli intorno alla forchetta, per poi sgomitolarli con le labbra, afferrando uno dei capi e tirando sino a esaurimento del metraggio; noi sappiamo, per avertelo visto fare tante volte, che sei bravissimo e che l'operazione ti riesce a meraviglia, specie in ultimo, quando dalla tua bocca intrisa di pomodoro escono i suoni flebili e modulati di uno zufolo. Ma credi a me: non sempre i tuoi vicini amano la pastasciutta con accompagnamento di zufolo.

Evita di affrontare il pollo con lo stesso vigore di Sansone, quando smantellò il tempio dei filistei. Usa coltello e forchetta per scalcare le ossa, benchè ti abbiano raccontato che la Principessa taldeitali si serviva graziosamente delle mani. Non tutti i buoni esempi vengono dall'alto. E se devi spremere il limone sulla cotoletta, non imitare quel cliente di trattoria, segnalatomi da un lettore, il quale cliente «si pose la fetta di limone tra le labbra a guisa di molla, trattenendola ai due estremi con le dita e, il mignolo squisitamente alzato, l'occhio soffuso di trepido compiacimento, fece cadere razionalmente le gocce su tutta la superficie della carne, aiutandosi con un moto circolare del busto».

Cerca di non parlare a bocca piena, alitando sui vicini delle frasi al tartufo o alla maionese; non fumare tra un piatto e l'altro, scuotendo la cenere dove capita; non aggiustarti i riccioloni, non pettinarti e non rimettere il rossetto mentre mangi, tanto ne lascerai sempre abbastanza sul tovagliolo; non prendere il sale col tuo coltello; non servirti il miglior boccone; non bere con un glu-glu soddisfatto e non annunciare con lunghi sibili, alla fine del pasto, di aver dato battaglia a una fibra che ti è rimasta fra i denti.

Se ti portano un bolo d'acqua prima del dolce (ma è un'usanza che va scomparendo), lavaci la punta delle dita e non berne l'acqua, come fece un commensale del duca di Windsor, obbligando questi a fare altrettanto per non mettere in imbarazzo il suo ospite. Infine: il tuo grado di capacità mondana si misura da come lasci il piatto. Esso non deve far pensare a un carnaio e non dev'essere ripulito col pane, abitudine cui restan fedeli quelli che, all'età del bravo Pierino, provavano tanto gusto a rigovernarlo direttamente con la lingua. E tieni presente come regola generale: quelli che sanno mangiare passano inosservati, gli altri, mai. Puoi astrarti nella contemplazione del panorama, puoi leggere, puoi fissare il profilo della vicina: essi triturano la tua volontà d'ignorarli con il lento, meccanico, implacabile moto delle loro ganasce.

Clara Grifoni

Scomparsa dei mecenati dall'industria inglese del film

Credevano che lo schermo potesse rendere come i cotoni - Adesso, per rifarsi delle perdite, per nove generazioni non andranno al cinematografo

Nostro servizio particolare

LONDRA, gennaio.

La crisi del cinematografo inglese è una crisi d'ambizioni frustrate. Prima della guerra la Gran Bretagna non aveva dato una grande importanza al cinematografo nel senso che non lo aveva visto come un'industria. La mentalità britannica, in affari, è un po' simile a quella dei milanesi; e come in Italia l'industriale milanese non "si fidava" del cinematografo, strana industria che si fa con donne, artisti ed altri elementi infidi, così in Gran Bretagna il solido uomo d'affari preferì sempre costruire una nuova sala di telai nei cotonifici del Lancashire piuttosto che uno studio cinematografico. Tale mentalità mutò durante la guerra e l'Inghilterra tentò d'un balzo, in pochi anni, di riacquistare il tempo perduto, colmando con i suoi propri films le lacune dell'importazione dall'Europa occupata e dall'America cui doveva pagare in dollari più [illegible]. In quegli anni il mercato accettava tutto, condizione assai favorevole al sorgere d'ogni nuova industria. Cosicchè nell'immediato dopoguerra ci si trovò qui con un grosso giocattolo in mano (costruito per la gran parte dall'ardimentoso ingegno di un italiano, Filippo Del Giudice, e di due ungheresi, Alexander Korda e Pascal) e nell'euforica atmosfera d'una nuova Hollywood indigena. L'occasione era troppo favorevole per non sfruttarla e perciò enormi capitali affluirono al film divenuto industria con studi e attrezzature tecniche di primissima qualità in quanto tutto era nuovo.

Il solo guaio fu che erano nuovi anche gli uomini. Molti dei "pionieri continentali" furono (con tutti gli onori) estromessi dal gioco grosso e il film inglese prese la rincorsa per il salto nel mercato internazionale, ossia basò la propria vita e i propri conti sulla presunzione di un vasto mercato estero da sommare a quello casalingo. Presunzione in gran parte sbagliata sulla quale oggi si regge a stento persino Hollywood non la sua lunga esperienza commerciale. Costi di produzione enormi: il film piccolo-medio, che in Italia costerebbe 80-100 milioni di lire, qui costa quattro volte tanto. Un direttore o un attore di primo piano, con nome illustre, costano sino a 25 mila sterline, pari se non erro a circa 60 milioni di lire. E così dicasi in proporzione per una porta di compensato e per una comparsa. Ma è soprattutto la mentalità "splendida", in certi casi megalomane, dei produttori britannici che ha portato ad uno scompenso commerciale poichè il mercato estero non ha risposto nella misura del previsto. A questo punto, l'anno scorso, sono cominciate le proteste. I proprietari di sale cinematografiche sono stati obbligati a proiettare durante l'anno 45 films inglesi su cento. Il che diede impulso alla produzione dal punto di vista quantitativo, ma non da quello qualitativo. E pur con ciò essa non fu sufficiente a coprire numericamente il 45% imposto, mettendo in difficoltà i proprietari di sale; ed il risultato finanziario fu, nel complesso, pari ai costi.

Alcune settimane or sono, Mr. Rank, il re del film inglese, sotto il cui monopolio si svolge gran parte della vita cinematografica inglese, dalla produzione ai circuiti di distribuzione, pubblicò i disastrosi conti delle società da lui controllate per l'anno 1948-1949. Circa 3 miliardi di lire di passività che obbliga il magnate a ridurre il numero dei suoi films da una cinquantina a una dozzina, con conseguente chiusura di molti studi, riduzione di personale, disoccupazione, necessità d'importare di più dall'America a suon di dollari. A meno che — ha dichiarato Rank — la tassa sugli spettacoli cinematografici non venga diminuita. Se si toglie alla parola la parte volgare del suo significato, quello di Rank si può definire un ricatto al Governo.

Ed ora, in questi giorni, in lunghi dibattiti alla Camera dei Comuni, il Governo ha risposto: picche. Il Ministro del Commercio Mr. Harold Wilson ha detto in sostanza che il Governo non è disposto a far regali e prodighi. Che l'industria del cinematografo si ponga in condizioni di sano bilancio e allora si vedrà. Per ora l'azione governativa continuerà a svolgersi solo attraverso la National Film Finance Corporation la quale è una specie d'ente bancario che ha finanziato e distribuito sin'ora una cinquantina di films britannici ed è direttamente o indirettamente connessa con una metà della produzione attuale, con un particolare interesse ad aiutare le piccole e medie società indipendenti.

"Senza questo ente — ha detto il ministro — l'industria cinematografica britannica sarebbe già fallita, data la graduale scomparsa di quelli che si possono chiamare "gli angeli". E il ministro voleva alludere ai Mecenati. In Inghilterra non esiste neppure il termine per definirli. E se "essi" fecero per un momento la loro comparsa nel film inglese il fenomeno fu del tutto accidentale: per un momento "essi" scambiarono lo schermo per un [illegible] dei cotonifici del Lancashire. Ora si sono ritirati e per rifarsi delle perdite la nobile non andranno al cinematografo per nove generazioni.

Le previsioni per l'immediato avvenire sono perciò queste: contrazione nella produzione e campagna d'economia sui costi. Ciò tuttavia implica una importazione maggiore da Hollywood e si troverà la forma d'ulteriori congelamenti di crediti perchè non si vogliono certo spendere più dollari. Quanto all'altra soluzione, che sarebbe la più logica, ossia l'importazione dall'Europa di films da sincronizzare in lingua inglese, non se ne parla neppure poichè questo pubblico è ostinato nel non volerne sapere. D'altra parte il gusto inglese è così tipico e direi autoctono che è difficile qui produrre molti films che piacciano contemporaneamente al pubblico britannico e sui mercati stranieri.

Anche in ciò questa è modellatamente un'isola.

Edoardo Antos

Martedì mattina — Le donne e i bambini saranno soggetti a piccoli disturbi dell'apparato digerente. Non è il caso di dare molta importanza perchè scompariranno con il riposo, la dieta e un po' d'acqua minerale. Le donne si sentiranno attratte ad acquistare oggetti di moda, profumi, e curarsi la pettinatura. Questa tendenza durerà fino al 15 di febbraio. Durante il corso dell'anno gli astri si mostreranno assai benigni per tutto quanto riguarda la moda.

Martedì pomeriggio — Dal 1° al 9 gennaio inclusi i nomi protetti dalla Fortuna sono: Giovanni, Augusto, Caterina, Romano, Achille, Anna, Anastasia, Severo e Melchiorre. Il carattere è energico, perseverante, ambizioso. — Grande attitudine ai lavori manuali, alla matematica, alla contabilità e alla costruzione. Colore indicato il rosso-cupo, numero il 7, il lupo e la torre rappresentano le figure simboliche. Il successo giunge per lo più verso i 35 anni. Ottima salute e longevità.

Contrastata elezione di Miss Francia 1950

Si chiama Marise Delort, ha 19 anni e per concorrere ha piantato il promesso sposo alla vigilia delle nozze

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La Francia ha iniziato l'anno nuovo con l'elezione, avvenuta a Marsiglia, della sua più bella ragazza: Miss Francia del mezzo secolo, per il cui titolo si erano presentate settanta belle figliole, che alla prova finale erano rimaste soltanto dodici. Ha vinto la signorina Marise Delort, di 19 anni, figlia di un ricco imprenditore di lavori pubblici e già eletta, recentemente, Miss Automobile al Moulin Rouge di Parigi.

La più giovane delle candidate aveva 17 anni e la più vecchia 26; venticinque erano giunte in semifinale, dopo la eliminazione [illegible] di tutte quelle che erano più basse di m. 1,61 e più alte di metri 1,75, il che dimostra che la bellezza moderna deve essere di statura piuttosto alta, ma non troppo.

Fra le 25 candidate giunte in semifinale c'erano 11 impiegate, 4 commesse di negozio, 3 indossatrici, 3 ragazze «di famiglia», 2 ballerine e 2 studentesse. Una di esse è stata educata in un convento di Vincennes.

Per la finale, cominciata alle zero di sabato notte, la giuria era composta soltanto di uomini. Le candidate al titolo di Miss Francia sono sfilate, conformemente al regolamento, in abito da sera e poi in costumino da bagno molto ridotto.

Miss Automobile, che ha raccolto il maggior numero di suffragi, ha i capelli biondo rame (tutte le candidate meno una erano bionde, o di capelli chiari, e ciò è già interpretato come il segno di una eclissi della bellezza bruna) e gli occhi marrone; è alta metri 1,67, ha un petto di 90 cm., la vita di 54, le anche di 88. Era fidanzata e doveva maritarsi poco tempo fa, ma fuggì di casa tre giorni prima del matrimonio perchè per diventare una Miss la prima condizione è di essere nubili.

Il risultato dell'elezione di Miss Francia è stato accolto piuttosto male dai marsigliesi presenti alla finale, i quali preferivano Miss Palm Beach, cioè la studentessa sportiva Michèle Fargeot, di 29 anni, atletica, alta m. 1,68, con un petto di 91 cm., una vita di 51, le anche di 88, i capelli biondi e gli occhi verdi, che è stata eletta prima damigella d'onore.

Il pubblico si è vendicato della giuria, portando in trionfo la signorina Fargeot fino agli spogliatoi, dove una sorpresa aspettava le misses. Mentre si esponevano sotto tutti gli angoli all'occhio attento dei giudici e degli spettatori, un amatore di ricordi era entrato negli spogliatoi e aveva rubato un busto, un paio di seni falsi, due mutandine e due paia di calze.

A parte questi lievi incidenti, tutto è andato bene. Alle ore 4 del primo giorno del 1950, la Miss Francia di mezzo secolo usciva trionfalmente dall'albergo dov'era stata eletta e si recava in un locale più tranquillo del porto vecchio per rifocillarsi con un succulento pranzetto.

L. Mannucci

Marise Delort, di 19 anni, capelli biondo-rame e occhi marrone

Baldoria romana tra cenoni e coriandoli

Roma, lunedì sera.

«Volemose bene» è stato il motto dei romani per il Capodanno. Rare volte la capitale ha celebrato con tanta festosa giocondità il trapasso da un anno all'altro.

Quando scoccò la mezzanotte fu come se un mortaretto solo scoppiasse nel cuore della città e nelle più lontane borgate, mentre dalle finestre piovevano vasi di coccio, pentole vecchie, cianfrusaglie, nel tradizionale rito di buttar via il peggio per non averlo in casa col nuovo anno.

Oltre cento cenoni erano stati preparati nei più grandi alberghi e ristoranti di lusso, una cinquantina in circoli privati; ogni ristorante, fino alle pizzerie più umili, era addobbato a festa e vantava un'orchestrina, magari limitata a una sola fisarmonica; spumante o vin bianco dei Castelli, coriandoli e stelle filanti.

Caffè e bar sono rimasti aperti tutta la notte e un flusso continuo di clienti li ha resi festosi e rumorosi. Lo stesso Scià di Persia che aveva invitato al «Night Club» una settantina di amici romani volle, verso le due, fare due passi prima di riprendere le danze e si unì ridente a gruppi di cittadini in allegria, che ignoravano chi fosse quell'alto e distinto signore in frac che intonava con loro all'angolo di via Veneto e via Boncompagni, una canzone popolaresca.

Pareva che quella fiumana di gente che aveva preso le strade per casa sua non dovesse mai stancarsi di girare con quei buffi e vivaci cappelli da cotillon, di soffiare di trombette carnascialesche, di ridere, di scherzare con tutti. Si vide pure a piedi per il centro il ministro Pella, reduce da un club, circondato da eleganti signore e alcuni amici; diplomatici e onorevoli si salutavano come vecchie conoscenze. Nei cioni popolari, in certi circoli comunisti vennero invitati anche giovani democristiani a ballare e bere un bicchiere fraternamente.

I metropolitani hanno chiuso un occhio per il primo giorno dell'anno; così come l'ha chiuso la polizia, che non è mai intervenuta, neppure per la proibita sparatoria di mezzanotte. Soraya, ha visto nascere il 1950 nei saloni di un elegante albergo del centro.

Due donne divorziano e si scambiano i mariti

Las Vegas (Nevada), lunedì sera.

Sabato scorso due coppie di Los Angeles, giunte a Las Vegas, hanno divorziato e si sono immediatamente risposate, procedendo ad uno scambio di coniugi. Si tratta delle signora Lee Moore che ha divorziato dal proprio marito, Howard W. Moore, e della sua vicina di casa Frances Louise Hardy che ha divorziato da David J. Hardy. Dopo aver ottenuto le sentenze di divorzio, in base al solito motivo di «crudeltà mentale», la signora Hardy e il signor Moore sono infatti convolati a giuste nozze, mentre la signora Moore ed il signor Hardy si scambiavano davanti ad un pastore la promessa di eterna fedeltà, almeno fino al prossimo scambio.

Per ottenere il divorzio, è necessario avere una residenza di almeno sei settimane nello Stato del Nevada, cosa che le due donne hanno fatto vivendo insieme e facendosi probabilmente delle confidenze. Entrambe sono rimaste sposate undici anni ai rispettivi consorti, e sono state vicine di casa per gli ultimi cinque anni.

Questa vicinanza ha dato luogo prima ad una fredda conoscenza di vista, poi a qualche saluto, quindi a reciproci inviti, e infine allo scambio dei mariti. Le due nuove coppie ritorneranno insieme a Los Angeles, e prenderanno posto nelle proprie abitazioni, vale a dire nelle case dei mariti, tra i quali continuano a intercorrere rapporti di fervida amicizia. («United Press»)

Il 10 gennaio il processo contro i giornalisti di *Oggi*

Milano, lunedì sera.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia il processo per direttissima contro Jacopo Rizza, Maldolesi e D'Ambrosio, autori del servizio fotogiornalistico sul bandito Giuliano, e contro il dott. Edilio Rusconi, direttore responsabile della rivista «Oggi», verrebbe celebrato il giorno 10 gennaio a Milano.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Maltagliati-Besozzi ore 21 «L'imperatore Jones» di E. O' Neill, «A porte chiuse» di Sartre.
Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».

Mostra del Presepio Metropolitana v. Roma: or. 10,30-12,30; 15-23.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-2. Orc. Allegrilli, Piero Pavesio e A. Dosio.
Columbia: via Sella 5 bis. Dopoteatro danze attrazioni.
Le Parroquet, via Sella 15: Orch. Bruni. Danze. Attrazioni.
Oasi: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Starcerra. Attrazioni.
Sala Gaudio: 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. Ore 13,30, 16,15, 18,45, 21,30.
Astor: Biancaneve e i sette nani, techn. Walt Disney. Spett. continuati dalle ore 10 del mattino.
Corso: «Gli invincibili» technicol. Gary Cooper, Paulette Goddard. Ore 14, 16,45, 19,15, 22.
Doria: «Gli amori di Carmen» technic. Rita Hayworth, G. Ford.
Lux: «L'imperatore di Capri» Totò, Yvonne Sanson, M. Merlini.
Metro Cristallo: Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly nel technicolor «Mademoiselle du Barry». Mattin. 10,30 e L. 150.
Reposi: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano, Jacques Sernas, Vittorio Gassman.
Torino: «L'allegro moschettiere» Sid Field, Lockwood pl. 170 e 10.
Vittoria: «Notte e dì» techn. Cary Grant, Alexis Smith, J. Wyman.

Alessandra: «Il cucciolo» technic. Gregory Peck, Jane Wyman.
Alpi: «Legge del cuore» O' Brien.
Ariston: «Il cucciolo» technicol. Gregory Peck, Jane Wyman. Orari 14,30, 17, 19,30, 22,10.
Augustus: «Spade insanguinate» technic. Larry Parks, Ellen Drew.
Capitol via Cernaia 14: «Spade insanguinate» technicolor Larry Parks, E. Drew. Pl. 120 gall. 170.
Faro: «Totò cerca casa» Totò, Alda Mangini, Marisa Merlini.
Hollywood: «Spade insanguinate» techn. Larry Parks, Ellen Drew.
Ideal: «Totò cerca casa» con Totò, Alda Mangini, Marisa Merlini.
Massimo: «Capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power, J. Peters.
Nazionale: «Al di là dell'orizzonte» technic. Dorothy Lamour.
Principe: «Il cucciolo» technic. Gregory Peck, Jane Wyman. U. 22.
Statuto: Capitano Castiglia techn.

Asti: «Cieli azzurri» apertura 10.
C.O.R.: Riservato cine Club.
Mignon: «Ritrovarsi» e Varietà.
Olimpia: «I sabotatori» Cummings.
Po: «Tempesta d'anime».
P. Nuovo: «Fiera delle illusioni». Tyrone Power, Joan Blondell e 10.
Rialto: «Brivido d'amore» Var.
Romano: «Baci, carezze e pugni» Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Paolo 44-077: «Tutti baciarono la sposa» J. Crawford, M. Douglas.

Esperia: «Baci volanti» Pinotto.
Imperiale: Daniele tra pellirosse/V.
Italiano: «Città proibita».
Vinzaglio: Grande Gatsby A. Ladd.

Eliseo: «Grande premio» technic.
Frejus: «Ambra» techn. L. Darnell.
S. Paolo: «Maschera di sangue».

Belgio: Avventura Bombay Gable.
Corallo: «Rio Rita» G. Pinotto.
Eridano: Rivincita uomo invisibile.
Gropp: «Alibi di Satana».
Radium: «Diavolo bianco» Var. 21.
V. Veneto: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland. Apert. 14.

Astra: «Naviganti coraggiosi».
[illegible]ini: «I 2 orfanelli» Totò.
Excelsior: «Tocko l'australiano».
Odeon: «Il tempo si è fermato».
Stari: «Il ponte dei sospiri».

Adua: «Sepolta viva» Varietà.
Aurora: «Orchidea bianca».
Brescia: «Avventure di Tarzan».
Fortino: Moglie del vescovo. Var.
Nord: «Fuga» H. Bogart-Bacall.
Palermo: «Prima notte in tre».
Sociale: «Ambra» techn. Darnell.

Cabiria: Frankenstein e uomo lupo.
Colosseo: «Parata delle stelle». technic. Gene Kelly, K. Grayson.
Italia: Turbine d'amore, Durbin.
Moderno: «Lo stato dell'Unione» Spencer Tracy, Kather. Hepburn.
Piemonte: «Sposa ribelle» Johnson.
S. Carlo (Nichelino): «La dama e l'avventuriero» Successo.
Speria: «Tragedia ai tropici».

Apollo: «Figlia del vento».
Diana: «Noi siamo zingarelli».
Dora: «Luce che si spegne».
Edera: «Errore del Dio Chang».
Lucento: «In fondo al cuore».
Roma: «L'amore può aspettare».

GENOVA

Augustus: ore 21,15. Rivista Internazion. «Una sera al Luna Park» con L. Taioli, i Lillipuziani di Goldley-Costello Twins prez. 50-410.
Grattacielo: «Gli invincibili» technic. con Gary Cooper (Enic).
Italia: «L'inafferrabile» con Baillie.
Impero: «Banda Pelletier».
Olimpia: «Il terzo uomo» con Alida Valli (Enic).
Nuovo Odeon: «Gli invincibili» con Gary Cooper (Technicolor).
Rambla: «Wanakoota».
Smeraldo: Il grande amore. Davis.
Universale: «Vecchia California» technic. con Barbara Stanwyck.

Colosseo: Riv. A. Labianchi; film «Capitan Furia».
Doria: Riv. Gagliardi-Oscani; film «Sopregiudicati».
Ideal (c. M. Grappa): «Parata delle stelle» technicolor K. Grayson.
Palazzo: «Sangue gitano» technic.
Pittaluga: Comp. di Riviste Finocchi. Film «Corriere di ferro».
Superba: Riv. Solari Marchetti; film «Belva umana».

ACQUI

Garibaldi: lun.-mart. «Silenzio è d'oro»; giov.-ven. «Abbandonata in viaggio di nozze»; sab.-dom. «Totò cerca casa» con Totò comicissimo.

Balletti: lun.-mart. «King-Kong»; giov.-ven. «Castigliana bianca»; sab.-dom. «Al di là dell'orizzonte» col.

ALESSANDRIA

Galleria: da oggi «Canaglia eroica» colori, Jon Hall, F. Mardlow.
Marini: da giov. «Corrida macabra» e Varietà Jean Bagy Sobor.
Moderno: da oggi «Destino su Manhattan» Rita Hayworth, C. Boyer, G. Rogers, regia Duvivier; da sab. «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery, Florence Rice.
Politeama: Spettacolo.

AOSTA

Teatro Giacosa: «Sposa ribelle» Van Johnson, J. Allyson; da sab. «Yvonne la nuit» Totò, Olga Villi.
Corso: Oggi «Richiamo del nord» con Henry Fonda, Harald Pickerer; da mart. a ven. «Il mago di Oz» di Victor Fleming; sab. e dom. «I casi parenti» Paramount.
Italia: dal 2 al 7 «Totò cerca casa» con Totò; sab. a lun. «Oppio Cubad».
Partisan: prosegue «Il valzer dell'imperatore» supertechnic. Joan Fontaine, Bing Crosby. Imminente «Il lupo della Sila» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari (film Lux).

ASTI

Politeama Nazionale: lunedì-ven. «Rosso il cielo dei Balcani» C. Raimond, B. Garle, Mischa Auer techn.; sab.-dom. Cinema e Varietà.
Salone Alfieri: mart.-ven. «L'isola di corallo»; sab.-domen. «Canaglia eroica» colori. Jon Hall.
Vittoria: lun.-ven. «Dolly Sisters» Betty Grable, col.; dom. «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell.

BIELLA

Apollo: Spettacolo.
Impero: oggi «Tre Caballeros» technic. Disney; da dom. a domen. «Simbad il marinaio» Douglas e Maureen O' Hara a colori.
Mazzini: fino domen. «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth.

BRA

Municipale: lun.-ven. «Obbiettivo Burma» E. Flynn, sf. [illegible] sab.-dom. «Sposa ribelle» Johnson.

CARMAGNOLA

Margherita: ven. «Sullo schermo di contrabbandieri» techn. e Comp. Riviste Varietà 17 e 21; domenica «Pascoli dell'odio» Errol Flynn.
Splendor: giov.-ven. «Isola di corallo»; sab.-dom. Luce che si spense.

CASALE

Moderno: Spettacolo.
Nuovo Cine: oggi-ven. «Campane a martello»; sab. «Vedova allegra».
Politeama: oggi-ven. «Signora in ermellino» colori; sab.-dom. Eccezionali spettacoli cine varietà.
Vittoria lun. «Simbad il marinaio» mart.-ven. «Vecchia California»; sab.-dom. «Terrore corre sul filo».

CHIVASSO

Moderno: oggi a ven. «L'assalto» Victor Mature, C. Gray; sab.-dom. «Totò nella fossa dei leoni».
Politeama lun.-mart. «Gli avvoltoi» R. Scott; merc. «Giovanna d'Arco»; giov. Vestimissimo Epifania; ven.-domen. «Giovanna d'Arco» technicolor. Ingrid Bergman.

DOMODOSSOLA

Galleria: lun.-mart. «Femmina» M. Chapman; merc.-ven. «Destinazione Tokio» C. Grant, J. Garfield; sab.-domen. «La lucciola» J. Mc Donald, A. Jones.

INTRA

Impero: lun.-mart. «Mi chiamo Giulia Ross» Nina Foch; merc.-ven. «La lucciola» J. Mc Donald, A. Jones; sab.-dom. «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland.
Odeon: giov.-ven. «Arca di Noè» Gianni-Pinotto; sab.-dom. «Ho deciso» Loretta Young, M. Douglas.

IVREA

Politeama: lun.-mart. «Inferno ai tropici»; merc.-ven. «Notti di Paradiso» techn.; sab.-dom. «Rosso il cielo dei Balcani» technicolor.
Sirio: «Giovanna d'Arco»; mart.-ven. «I tre caballeros» techn. e «Piccolo cuore»; sab.-dom. «Al di là dell'orizzonte» techn. Lamour.

NOVARA

Eldorado: da oggi-dom. «Gli invincibili» technicol. Gary Cooper.
Faraggiana: «Notte e dì» technic.
Radio: Lunedì «La vergine di Tripoli» techn. Sabato: Il grande Gatsby» Alan Ladd.
Vittoria: Continua con successo «Il terzo uomo» Alida Valli.

PALLANZA

Italia: mart.-merc. «Ultimo orizzonte» Glenn Ford; giov.-venerdì «Il cerchio si chiude» G. Ford, J. Carter; sab.-dom. «Desperados» techn. Randolph Scott, C. Trevor.
Sociale: oggi e ven. «Il bacio di una morta»; sab.-dom. «Colei che non devi amare» Claudette Colbert, Don Ameche e Varietà.

PIACENZA

Politeama: Spettacolo.
Roma: Spettacolo.

PINEROLO

Sociale: lun.-ven. «Cielo sulla palude»; sab.-dom. «Change» Varietà.

SALUZZO

Italia: lun.-merc. «King-Kong»; giov.-dom. «I marinai e ragazze» col.

SAVIGLIANO

Iride: lun.-mart. «Battaglia bomba atomica»; merc.-ven. «Fiume rosso»; sab.-dom. «Marito ideale» technic.
Nazionale: lun.-mart. «Il mio corpo ti scalderà»; merc.-ven. «Gran Premio»; sab.-dom. «La lucciola».

VERCELLI

Verdi: oggi-ven. «Notti di Paradiso»; da sab. «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell.
Viotti: fino ven. «Gli amori di Carmen»; da sab. «Principe ribelle».

Anno nuovo, Juventus nuova (che perde)

IL FATTO CLAMOROSO DEL CAMPIONATO

Colpo di coda della Lucchese sul campo dei bianconeri: 2-1

E' capitato alla Juventus quello che può accadere al pugile il quale, per abbattere un avversario già barcollante, trascura ogni preoccupazione di difesa e cerca solo il colpo duro che metta fine al combattimento: ad un certo momento lo coglie un violentissimo pugno d'incontro e viene steso sul tappeto.

Questo, appunto, è accaduto alla Juventus: è stata colta da un colpo d'incontro. La mazzata di Kincses è caduta sulla squadra juventina a due minuti dalla fine, quindi praticamente in un momento in cui non era più possibile rimediare. Immaginatevi l'ansia di questi due ultimi minuti: giocatori già col fiato corto che tentano l'ultimo arrembaggio, difensori lanciati come catapulte su ogni palla, folla imbronciata o sbalordita che non sa più se incoraggiare o fischiare, la sensazione di trovarsi di fronte ad un grave sinistro. Era infatti deragliata nientemeno che la locomotiva del campionato!

* *

Un minuto prima di questo episodio risolutivo, la Juventus aveva ricevuto un avvertimento che avrebbe dovuto metterla in stato d'allarme. Una fuga di Cattaneo, a difesa del tutto scoperta, era stata neutralizzata da Praest che, avvertito il pericolo, aveva inseguito l'avversario raggiungendolo in tempo per controllarne l'azione e passare la palla a Viola accorso fin sul limite dell'area. Questo entra nell'interpretazione juventina del sistema ma non è tuttavia normale che una squadra protratta all'offensiva sia costretta, in un certo momento, a distogliere un attaccante per arginare un contrattacco avversario.

La falla che si era aperta sulla sinistra della difesa si ripeté un minuto dopo dalla parte opposta. Bertuccelli [illegible] evidentemente le sue giornate avverse. L'abbiamo visto, poco prima della [illegible], compiere una inutile incursione nel settore attaccante e tornarsene poi, a incursione respinta, a lento passo al suo posto che naturalmente era rimasto vuoto ed aveva aperto la strada ad una controffensiva avversaria. Ma evidentemente la difesa juventina non dava credito agli attaccanti lucchesi.

Fu invece proprio sulla sinistra dello schieramento lucchese, e quindi nel settore di Bertuccelli, che a due minuti dalla fine sfrecciò la volata di Kincses. I lucchesi uscivano da un calcio d'angolo che aveva radunato nella loro metà campo tutta la Juventus. Erano le fasi ultime di un corpo a corpo affannoso, di una stretta che pareva dovesse togliere il respiro agli avversari. Trovatisi dieci volte con l'acqua alla gola, dieci volte la Lucchese era riuscita a ritornare a galla, un poco intontita, come il pugile che avendo già un ginocchio a terra riesce a risollevarsi; tenace, ostinata, di una combattività ammirevole. Kincses raccolse il pallone che gli era giunto dalle retrovie e scattò in area libera. Dal lato opposto seguiva i suoi movimenti Cattaneo: una coppia sola di fronte ad una difesa disorientata. Kincses, ebbe forse l'intenzione di passare al compagno che appariva pure smarcato, ma continuò ad ogni modo da solo, chiuse verso il centro e mentre Viola stava per uscire, scoccò il traversone da una dozzina di metri. Restano poche doti a Kincses, che non è più ormai un giocatore fresco, ma il tiro è ancora il suo «do» di petto. La palla filò come un razzo e andò ad insaccarsi nella rete.

Qui appare improvvisamente lo spettro della sconfitta. Chi ci aveva pensato? Nessuno; nemmeno noi. Eravamo tanto abituati a vedere la Juventus uscire vittoriosa dalle situazioni più intricate che aspettavamo anche questa volta la zampata del minuto fatale alla squadra ospite. Perché poi bisogna credere che la Juventus abbia giocato così male da perdere; sarebbe facile e comodo ora farne una stroncatura, perché di solito succede così: ma commetteremmo una ingiustizia se lo facessimo anche noi.

Sapete com'è la Juventus: una partita come quella di ieri ha potuto perderla in casa, ma non l'avrebbe perduta in campo avversario. Il gioco troppo confidente diventa un tranello. In casa ci si concedono licenze che fuori sono accuratamente evitate, subisce un rilassamento la vigilanza della difesa, all'attacco si vuol strafare e si perde la cadenza giusta, non tanto si fa gioco quanto invece si fa [illegible]. Aggiungete che il pubblico di casa impegna e la Juventus è invece una squadra che gli impegni disturbano, non è una compagine emotiva, gioca meglio a freddo, dove restare insomma [illegible].

Dobbiamo ora riferci all'inizio del gioco per completare il quadro della giornata. La Juventus ha premuto fin dai primi minuti. Sembrava tanto facile. Le azioni filtravano, i giocatori irrompevano decisi sulla palla, l'autorità del gioco bianconero prendeva spicco. Al 16' un gol di Hansen era annullato per fuori gioco. Due minuti dopo su una lunga rimessa laterale di Praest, Boniperti deviava di testa la palla, Martino vi balzava sopra, irrompeva in area e segnava da una diecina di metri. Tutto bello nell'azione di Martino: tempestività d'azione, scatto, sicurezza e potenza di tiro.

La Lucchese subiva la pressione bianconera e contrattaccava a strappi, ma ogni contrattacco sembrava celare un pericolo. Il palleggio di Massa è sornione, manca di incisività, ma è morbido, tutto in controtempo, tende a prendere di contropiede l'avversario. Massa lo si direbbe un uomo capace di palleggiare fino a due metri dalla porta, sempre un po' indeciso. Ciò volete, ingannano anche i temperamenti che sembrano più scoperti.

Al 38' raccogliendo un passaggio di Cattaneo, da una trentina di metri, Massa scagliava improvvisamente un tiro di eccezionale potenza. Viola tentò la parata al limite della traversa, ma le mani gli si piegarono: gol.

A nostro giudizio è stato un po' un infortunio di Viola. Da trenta metri qualunque tiro è parabile. Sarebbe stato sufficiente per Viola deviarlo in alto ma l'errore [illegible] è stato forse di aver voluto non deviarlo ma pararlo.

Le conseguenze di questo infortunio durarono fino a due minuti dalla fine, poi, come abbiamo visto, venne il peggio. La Juventus tempestò nella ripresa, ebbe occasioni numerose, alcune le mancò per un soffio, altre per caso. Ma era difficile passare attraverso quel muro. La Lucchese si difendeva ordinatissima, con un'energia che sembrava crescere ad ogni minuto. Abbiamo pensato in questi momenti al povero Barbieri. Squadra magnificamente allenata, fresca di slancio, resistente, pronta nei capovolgimenti del gioco. Egli non potè vedere la più bella partita dei suoi uomini, ma il pensiero dei rossoneri è andato certamente a lui nel momento in cui l'arbitro sanzionava, col fischio finale, la magnifica vittoria.

Di una squadra c'è generalmente più da dire quando le cose vanno male che non quando vanno bene. Da ieri la Juventus è sotto il bersaglio delle critiche dei suoi tifosi. Il troppo amore induce talvolta a essere ingiusti...

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

LUCCHESE: Zolli; Toppan, Padulazzi; Avanzolini, Ferrario, Scarpato; Cattaneo, Valcareggi, Massa, Mari, Kincses.

ARBITRO: Bellè, di Venezia.

SPETT.: 9100 - INC.: 3.940.000.

Il centromediano lucchese Ferrario è stato ieri uno dei migliori in campo nell'incontro con la Juventus. Eccolo che respinge di testa prevenendo Hansen (foto Moisio)

Tutta la Juventus è all'attacco contro la Lucchese: oltre a Muccinelli (il primo a sinistra controllato da Padulazzi) si scorgono Mari e Piccinini (a destra) seminascosto da Toppan e Parola (sullo sfondo) (foto Moisio)

Le quote al Totocalcio

Al Totocalcio sono stati registrati 224 «dodici» (26 in Piemonte) il cui premio è di Lire 149.007 e 3773 «undici» (502 in Piemonte) che incasseranno L. 8185.

Alla zona piemontese del Totocalcio è toccata in sorte per il «premio di fedeltà» una «Fiat 500 C» che verrà estratta a sorte nei prossimi giorni fra i giocatori del concorso n. 17.

Nessun «dodici» è stato realizzato questa settimana al concorso Totip. I 22 «undici» (nessuno in Piemonte) incasseranno L. 189.741; ai 215 «dieci» (22 da Torino) spetteranno L. 19.396.

La colonna vincente è: 1,x; 2-2; 1-2; 1-1; 2-1; 1-x.

Il Torino bussa invano alla rete del Palermo: 1-2

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì sera.

Non si può negare che i granata abbiano dovuto subire a Palermo una sconfitta che non meritavano, come del resto denuncia la stessa esiguità del punteggio. In svantaggio dopo 35 minuti di salda resistenza alla incalzante pressione dei rossoneri, il Torino chiudeva la prima fase dell'incontro con un serrato attacco finale, che lasciava presagire un secondo tempo combattutissimo. Al quarto della ripresa, infatti, la veemente reazione dei granata si concludeva con un goal segnato da Santos. Cinque minuti dopo, però, un altro pallone, che recava questa volta la sigla di De Santis, entrava nella rete di Gandolfi.

Sorpassato dall'avversario, quasi subito dopo averlo raggiunto, la squadra torinese aveva una pausa di sbandamento, poi si riprendeva e si lanciava alla disperata conquista di un pareggio più volte sfiorato.

Bisogna riconoscere che il Torino non è stato fortunato, per non aver potuto concludere a suo favore azioni che, brillantemente costruite e condotte fin sotto la rete di Masci, venivano poi banalmente sciupate; come è accaduto a Carapellese ben due volte, al 18' e al 30' del secondo tempo quando, dopo di avere calciato fuori un pallone che già Masci pareva rassegnato a raccattare in rete, mancava successivamente di un soffio il goal con un bolide lanciato contro la traversa.

La partita, nel complesso, non è stata bella, dal punto di vista della classe. Le incursioni da un campo all'altro furono frequenti, tanto da rendere materialmente impossibile il registrarle tutte. Si è visto qualche cosa di buono specialmente nel secondo tempo, nel quale sembrava che le vicende della contesa potessero da un momento all'altro mettersi dalla parte dei granata, i quali dimostravano, fra l'altro, maggiore costruttività tecnica degli avversari.

Il Palermo ha cominciato in bellezza, ha voluto comandare subito il gioco e, per quasi tutto il primo tempo, vi è riuscito. Sul terreno della foga e della velocità pareva, sul principio, che i granata non reggessero; si sollevarono poi, e i primi loro attacchi, di poco effetto, vennero seguiti da altri, più incisivi, più penetranti.

Con tutto ciò, i grattacapi erano più seri per la difesa del Torino che per quella palermitana. Appena i granata — nella ripresa — hanno marcato il punto del pareggio, la partita ha cambiato subito fisionomia, ma per pochi minuti. La competizione diveniva infatti manovrata, veloce, entusiasmante. Tutti gli sforzi rosa-nero erano rivolti ad annientare la difesa avversaria, mentre gli attaccanti ospiti davano l'assalto alla cittadella presidiata da Giaroli, Santamaria e Masci. Era questo il momento decisivo dell'incontro, che sarebbe stato vinto dalla squadra che fosse riuscita a segnare per prima. La buona ventura toccò al Palermo, per merito di Lodi che passò a Vicpalek un pallone da questi sapientemente sfruttato fin davanti alla porta di Gandolfi e poi con pronto intuito allungato a De Santis, che non aveva difficoltà a mandare in rete.

Il gioco, a questo punto, si scompaginò. Troppo difficile era per i torinesi manovrare nella zona palermitana, così munita di avversari, che non si curavano di altro, ormai, che di annullare ogni azione e respingere ogni movimento. Problematico era trovare l'estro della combinazione, quando il gioco non era più, da entrambe le parti, ordinato secondo le norme della tecnica pura, ma spesso tumultuoso e falloso.

Così il Torino è stato costretto a cedere le armi contro un Palermo che, in verità, non si è dimostrato di molto superiore ai granata, tanto che un pareggio avrebbe meglio corrisposto allo svolgimento della gara.

Delle tre reti, la prima, segnata dai rosanero, è scaturita da un calcio d'angolo. Ha tirato la punizione De Santis e Marzani, incuneatosi fra quattro altri giocatori, ha soffiato la palla dalle mani di Gandolfi, insaccandola in rete. Eravamo, come abbiamo detto, al 36' del primo tempo. Al 4' della ripresa, goal del Torino: l'attacco granata è tutto nell'area di Masci, che viene improvvisamente battuto da Santos il quale, fattosi largo fra un groviglio di atleti, saetta in rete, sorprendendo il portiere palermitano.

Cinque minuti dopo De Santis, raccogliendo proprio dinanzi la porta di Gandolfi un preciso passaggio di Vicpalek, segna facilmente il punto che ha deciso la vittoria palermitana.

Franco Desio

PALERMO: Masci; Giaroli, Boldi; Giménez, Santamaria, Morelli; Marzani, Vicpalek, Gallia, Lodi, De Santis.

TORINO: Gandolfi; Banfo, Tuberso, Depetrini, Nay, Fiechi; Frigeri, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

ARBITRO: Gamba, di Milano.

RETI: Marzani (P.) 36' del 1° t.; Santos (T.) e De Santis (P.) 4' e 9' della ripresa.

Stranieri in prova

Novara, lunedì sera.

I due cecoslovacchi giunti salinto a Novara hanno provato ieri giocando nella squadra allievi un incontro amichevole a Oleggio. I due sono di origine ungherese e successivamente si sono trasferiti a Praga. Essi si chiamano Andrey Otto e Bela Majtenyi, ed hanno rispettivamente ventiquattro e ventinque anni. Sono scesi in campo nel ruolo di mezz'ala e di mediano destro. La loro prova non ha dato elementi sufficienti di giudizio, però Otto, un tipo che ricorda nel fisico Rubola ha intessuto delle discrete azioni. I novaresi hanno vinto per 1-0 grazie ad un goal di [illegible], il centravanti allenato dal rag. Volontà e considerato una delle migliori promesse del vivaio «azzurro».

Più solida, la Roma passa a Novara: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Quando un abile giocatore di scopone agguanta il settebello dà l'impressione che le carte a lui favorevoli siano cadute sul tappeto verde per una benevola concessione del destino. Chi conosce le regole dello spariglio sa invece che tutto avviene attraverso una serie di calcoli sapienti, di ragionamenti accurati da cui i giocatori sono guidati come da radar invisibili. Così avviene talvolta nel gioco del calcio, e soprattutto l'avvenuto ieri per i goals della Roma. Le due reti sono apparse frutti colti di sorpresa nel giardino del caso. In realtà esse sono stati issati su di una solida impalcatura, formata dalla pressione continua e dalla maggior massa di manovra, da una miglior fluidità di trame, e la Roma ha meritato il successo, anche se i due goals sono stati lampi di magnesio scattati all'improvviso. Si è dovuto attendere fino al 21 della ripresa per avere la prima segnatura. Corghi, volando lungo lo specchio della porta aveva appena deviato un pallone sfiorato di testa da Tontodonati e indirizzato subdolamente a fil di palo. La squadra navigava nell'euforia dello scampato pericolo. Proprio lo stato d'animo in cui si può incappare in uno scoglio. Difatti su un allungo proveniente dalla destra, Merlin, lasciato solo potè precedere l'intervento di Galimberti. Il suo tiro forte e preciso rese nullo il tuffo del guardiano azzurro e la rete novarese fu scossa violentemente. A venticinque minuti circa dalla fine gli azzurri giudicarono di avere ancora tempo per la riscossa e si spinsero tutti in avanti. Sotto il pungolo della necessità, tesi in un serrato arrembaggio, i padroni prese a giocare meglio di prima. Se non altro gli avanti dimenticavano il loro amore per l'[illegible] per il pallone e qualche passaggio rapido riuscivano a tesserlo. Ferraris non era più trascurato; tanto solo che perfino il suo terzino si disinteressava di lui. Ubiali, il peso piuma del dribbling estenuante, dopo aver giocato ad alti e bassi, ora decisamente bene ora francamente male, era in periodo buono. Insomma il punteggio non appariva compromesso. Invece un rapido capovolgimento di situazione ha chiuso la partita in modo secco, come un lettore svogliato chiude di colpo un libro non interessante. Ubiali, su corner, aveva fatto spiovere la palla al centro; saltarono su di essa in due. Si vide perfino Galimberti, spinto nei pressi dell'area avversaria, cercar di eludere l'intervento di un difensore giallorosso. Finalmente, nel trambusto Ferraris fiutò l'occasione [illegible] e al volo calciò forte verso Risorti. Sulla traiettoria del bolide c'era Andreoli e la palla andò ad urtare nettamente contro un suo braccio. Ferraris ha assicurato poi che la presa era stata voluta. Dalla tribuna si è avuto invece l'impressione che l'intenzionalità del fallo fosse dubbia, data la velocità con cui viaggiava la sfera. Galeati fu per l'interpretazione più benevola del fatto e facendo segno di continuare assolse il N. 3 giallorosso mentre alcuni novaresi commettevano l'imprudenza di fermarsi per esprimere le loro proteste. Santa ingenuità! I romani, intuita la situazione, sciabolavano rapidi allunghi in profondità.

Ecco entrare in azione Tontodonati quasi solo dietro allo sbarramento azzurro tuttora rinucchiato in avanti. Odone gli si fa incontro, ma è scartato, Corghi esce invano alla disperata. Sulla tristezza del portiere rimasto lungo disteso per terra si alza il gruppo statuario di Merlin e Arangelovich che abbracciano Tontodonati autore del punto. La legge del calcio pone accanto il dolore di un bravo portiere alla felicità di un attaccante [illegible] tanto abile.

Non si può dire del resto che il successo dei romani sia stato immeritato. Lungo l'itinerario della gara, là dove le azioni pericolose fanno da pietre miliari, i bagliori in giallorosso sono stati più frequenti di quelli in azzurro. [illegible] quei lampi che hanno guidato alla vittoria gli uomini di Andreoli, nonostante la coraggiosa, tenace e a volte commovente difesa novarese. Quanto cuore, ragazzi, ma ci vuole anche della tecnica e del cervello!

Quasi in inizio di gara Galimberti, per una ginocchiata al fegato (scontro con Cecca) doveva uscire di campo. Merlin avanzava tra le maglie allargate della difesa azzurra e per un soffio spediva fuori.

La Roma silenziava d'impeto ed il Novara, poco sorretto dal... fischi del suo pubblico, si difendeva come poteva. Una finezza di Ubiali che scartava uno dopo l'altro Merlin, Arangelovich, Zecca e Spartano, serviva soltanto a mettere in allarme i giallorossi, poi al 37' ancora Ubiali allungava a Ferraris e solo un balzo di Treré sventava la minaccia. Pioeger, su azione di Renica, tirava in modo pericoloso. Un giallorosso salvava in corner e nella ripresa dalla bandierina Ferraris a porta vuota spediva fuori.

La ripresa ha visto delle puntate novaresi ed una massa di manovra romanista. Occasioni da rete se ne sono avute di qua e di là, ma hanno contato quelle due realizzate da Merlin e Tontodonati; mentre una puntata di Ubiali al 2' ed un'altra a pochi minuti dalla fine hanno trovato un Risorti deciso a mettere in vetrina due vere prodezze. Un tuffo ed una uscita, sventavano i due pericoli. Era destino che il Novara, ieri, non dovesse segnare.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Della Frera, Galimberti; Mainardi, Odone, Baira; Pioeger, Ubiali, Renica, Albarico, Ferraris II.

ROMA: Risorti; Andreoli, Mastrelli; Spartano, Treré, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Pesaola.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

SPETT.: 6000 - INC.: 1.300.000.

COMUNE DI GROSCAVALLO
(Provincia TORINO)

AVVISO D'ASTA

Il 19 gennaio 1950 alle ore 10.30 presso il Municipio di Groscavallo sarà tenuta col sistema della candela vergine una pubblica Asta per la vendita dei seguenti lotti:

1) - 2000 larici. Prezzo base L. 1.960.000.

2) - 751 larici per edilizia. Base L. 362.900.

3) - 740 larici per edilizia. Base L. 348.800.

Condizioni visibili presso la Segreteria del Comune.

Groscavallo, [illegible] dicembre 1949.

Il Segretario F.to Venturino — Il Sindaco F.to Mangiardi

Dietro alla capolista incalzano le squadre milanesi

Emozioni e sorprese a Marassi

Il vento fa da arbitro in Samp-Fiorentina 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Quando a Marassi spira la tramontana nel modo ed alla temperatura che le sono caratteristici, ognuno dei contendenti ha due avversari da a fronteggiare: la squadra che gli sta di contro ed il vento. Fatto coll'arbitro, diceva quel tale, che non ricordiamo bene se fosse un umorista, un filosofo od un esperto.

Ieri, il nemico numero due c'era, a Genova, e si divertiva a prendere in giro i giuocatori delle due parti, ogni volta che la palla, leggera e capricciosa, si staccava da terra, il che avveniva piuttosto sovente. Si divertì tanto, questo nemico del giuoco, che giunse non a fabbricare od a sovvertire il risultato della partita, ma certo a modificarlo.

Si era giunti ad un quarto d'ora dal termine dell'incontro. La Fiorentina vinceva per uno a zero. Calcio di punizione contro la Sampdoria, sulla sinistra dello schieramento degli ospiti, da una quarantina di metri. Bonetti esce d'impeto sul tiro lungo ed a mezza altezza: di colpo, il vento contrario rallenta e raccorcia la traiettoria, ed il portiere non può che deviare basso e malamente. Secca carambola, e Janda compare solo davanti a rete, mentre il portiere è a terra. Il germanico fa per deporre in rete con garbo, alla Martino, e dolcemente la palla tocca la base del montante e rimbalza in campo. Arriva Pandolfini: la porta è sempre spalancata, e se il centro avanti era prima ad otto metri, la mezz'ala si trova ora a due dal bersaglio. Misteriosamente, Pandolfini mette a lato. Sul rinvio, la Sampdoria parte in reazione. L'ala sinistra Sabbatella spara da fuori area, di destro. Il pallone pare debba uscire alto, a qualche metro dal lontano montante. Improvvisamente, quando la forza di propulsione gli viene a mancare, il vento gliene imprime una nuova e lo manda a finire, veloce e preciso, nell'angolo alto della rete. Un minuto prima, doveva essere la consacrazione del risultato per la Fiorentina: un minuto dopo fu il pareggio.

Da quanto detto relativamente ai due episodi centrali dell'incontro, risulta che, senza l'intervento di una raffica della tramontana, la Fiorentina avrebbe vinto. Occorre dire, che sarebbe anche stato giusto che essa vincesse.

La squadra viola segnò per prima, al 13° min. del primo tempo. Janda colpì al volo un bel traversone di Nagy, e la palla infilò di precisione l'angolo basso della rete sulla sinistra del portiere, ad attenuante del quale va ammessa la visuale coperta al momento del tiro. Ma non è il solo fatto di aver condotto in vantaggio la gara per più di un'ora, che fa considerare gli ospiti come meritevoli del successo. Quello che conta è che la loro squadra fu la migliore in linea tecnica, in linea tattica, in linea assoluta. Il suo secondo tempo fu veramente notevole. Della difesa salda e ben disposta con un Rosetta in eccellenti condizioni di forma, e con una marcatura dell'avversario tenace ed efficace. Che il vento abbia messo in imbarazzo in qualche occasione questa difesa, è cosa che non può meravigliare. Il Pattacco fece cose belle, specialmente ad opera di Nagy e di Janda. Il germanico è giuocatore interessante: è un tecnico che controlla la palla in modo eccellente e che ha una visione chiara del giuoco. Janda segnò il punto della sua squadra e sfiorò il successo in un paio di occasioni nel corso della ripresa.

La partita della Sampdoria fu molto di quantità di giuoco, e poco di qualità. Attaccare di più, non significa giuocare meglio. Non basta premere sulla difesa avversaria, bisogna perforare. Nelle file della squadra locale ognuno lavorò molto, ma il comportamento generale della squadra stessa viene definito dal fatto che in nessuno dei novanta minuti il portiere Costagliola è stato chiamato all'opera da un tiro di difficoltà anche solo media: la sventola di Sabbatella che fruttò ai sampdoriani il pareggio, sorprese il portiere, come sorprese il pubblico e l'uomo stesso che aveva scoccato il tiro. Le combinazioni strette degli attaccanti di centro non portarono nè Bassetto, nè Baldini, nè Gei ad una sola situazione veramente meritevole di successo. La sola occasione di segnare che si presentò ai liguri maturò nei minuti finali, quando un tiro sbagliato di Bassetto si risolse in un bel passaggio a Lucentini, e l'ala destra mancò completamente il bersaglio.

Tanto è squadra dal contegno opaco la Sampdoria, quanto è compagine dalla impostazione positiva ed in certo qual modo dalle idee chiare la Fiorentina. Questo ha detto il ventoso e corretto incontro di Genova.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, Arrighini; Cascia, Baldini, Mannocci; Lucentini, Bassetto, Baldini, Gei, Sabbatella.

FIORENTINA: Costagliola; Elliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Acconcia; Nagy, Pandolfini, Janda, Sperotto, Dalla Torre.

Una fase dell'incontro Sampdoria-Fiorentina di cui è stato protagonista il vento: mentre il portiere toscano Costagliola ed Elliani (n. 2) sono pronti ad intervenire, il pallone calciato da Baldini sta alto

Il Genoa riesce a pareggiare a Padova

Padova, lunedì sera.

Neppure di fronte al Genoa il Padova è riuscito ad interrompere la serie nera. Dopo un primo tempo di giuoco discreto, i biancoscudati sono sensibilmente calati nella ripresa, permettendo al Genoa di chiudere l'incontro in pareggio. Al 30' della ripresa il genoano Bergamo è stato espulso per proteste all'arbitro. Apriva la segnatura il Padova a pochi secondi dall'inizio con Pranzecchi su passaggio di Vitali; il Genoa raggiungeva il pareggio al 16' della ripresa su tiro di Boyé che l'esordiente portiere patavino Mosaller, sorpreso, non riusciva a trattenere.

I bianco-rossi tornavano in vantaggio al 25' con Novello ma al 40' una punizione battuta da Boyé dava modo a Dante di pareggiare per i genoani.

Il centrattacco Rawcliffe che ha segnato una rete per i «grigi»

PRAVISANO E MOLINA MEZZE ALI DI QUALITA'

L'Alessandria rompe lo stile del Legnano: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Partita dura, sulla ormai tradizionale «pauta» che regna quanto è lungo l'inverno sul terreno del «Moccagatta» e «crescendo finale» per tutto il secondo tempo. Nella ripresa, buona parte dei ventidue atleti incaricati di far correre il pallone su quel campo impossibile, era fiaccata dalla fatica, che è sempre cattiva consigliera: da una parte c'era la disperata volontà di assicurarsi il successo, dall'altra non s'erano ancora assopite le speranze di strappare un pareggio; contatti robusti, tra uomo e uomo; idee annebbiate; pubblico non certo placido: atmosfera rotta, di tratto in tratto, da scintille di elettricità. Ci voleva — già l'avete capito — un arbitro saldissimo, che sapesse intervenire a tempo e soprattutto con molta decisione, ed invece il genovese Boffardi, tradendo le cittadine tradizioni sui nocchieri fermi ed impavidi nella tempesta, si fece sguciare la gara di mano.

Fu al 6' della ripresa che Bolgia, sfuggendo alla sorveglianza del suo angelo custode, puntò dritto verso la rete avversaria; Asti, il terzino legnanese, si provò prima ad inseguirlo con le buone, poi, vista la mala riuscita dei tentativi, usò i mezzi forti: la sua mano protesa s'abbrancò alla maglia dell'alessandrino... fuggente, che, divincolatosi a fatica, completò il tutto con un bel tuffo nella mota. Fallo, secondo noi, fuori area, ma fallo grosso così: l'arbitro, capito, non vide e deluse... l'attesa generale, lasciando inoperoso il fischietto. Gli spettatori che reclamavano a gran voce il rigore, vedendo in essa la tranquillità agli interni affanni, si attizzarono e cominciò così il periodo brusco della contesa, che, pure, fino ad allora, era filata tranquilla, sull'insegna della normale amministrazione.

Il risultato del primo tempo, infatti, si poteva ritenere sostanzialmente giusto ed aveva premiato chi, attaccando magari con meno intesa e meno chiarezza ed eleganza di gioco, aveva saputo trarre il massimo vantaggio dalle sue puntate offensive.

Il Legnano (due ottime mezze ali, Pravisano e Molina, un'ala, Mancardo, pericolosissima) tendeva al ricamo e all'azione di manovra: pensate a quattro dita di fanghiglia sdrucciolante ed immaginatevi, di conseguenza, la poca fortuna di una tale tattica. I grigi, al contrario, erano più sbrigativi (fin troppo, talvolta!) e più efficaci, sì che, facendo i calcoli sulla falsariga della possibilità dei goal, ogni loro azione ne valeva cinque avversarie.

Già al 16' ed al 19' l'Alessandria aveva sfiorato il successo, riuscendo, d'altra parte, a contenere le avanzate dei lilla, cui mancava, con evidenza, uno stoccatore; era passata al 27' con Rawcliffe (punizione di Cipolla, respinta a pugno di Longoni, intervento decisivo dell'inglese), ma s'era vista raggiungere tre minuti dopo ad opera di Pravisano che raccoglieva di precisione un esatto passaggio di Mancardo. Gioco vario, gran spostamento sulle due aree e, proprio sullo scadere del tempo, Albertelli aveva fatto pendere la bilancia a favore dei propri colori: l'azione si snodava tra Arezzi, Soffrido e Rawcliffe, per giungere alla giovane mezz'ala, che, da distanza ravvicinata, batteva con facilità il guardiano degli ospiti.

Due a uno a favore dei grigi e partita apertissima: venne la ripresa con l'episodio Asti-Bolgia e la gara rotolò. Rotolò anche il Legnano, che sembrò aver perso un po' il mordente e il senso dell'ordine del primo tempo, mentre l'Alessandria piano piano, e sia pure in minuta ridotta, prese tono, anche senza realizzare più. Venne la lotta — dicevamo — ed incominciavano le cariche: al 17° Mancardo, atterrato in area (e l'arbitro tacque anche qui) finì fuori campo, per rientrare poi, praticamente inutilizzabile; al 33° fu la volta di Bagliani, costretto ad uscire, rivoluzionando lo schieramento difensivo dei grigi; al 34° Rawcliffe si trovò strada sbarrata, ancora in area e in modo irregolare (ed avrebbe dovuto esserci rigore...); episodi brutti di una poco piacevole collana, cui s'aggiunse — perla notevole e, in un certo modo, provvidenziale — uno sbaglio madornale di Monzambano, che, al 35°, si mangiò una rete già fatta. Fu un segno del destino, che non voleva cominciar l'anno con un'ingiustizia e con un pareggio «pericoloso».

Insistette ancora l'Alessandria, con vana fatica, per mettere al sicuro il risultato, ma fu un'offensiva slegata, seppure sempre pericolosa. Bagliani, prima d'essere azzoppato, Cipolla, Dania, Albertelli in linea tra i migliori. Fra i bolognesi, Longoni ebbe un paio d'interventi di classe, ed il sole gli combinò un brutto scherzo sul goal iniziale; andaron bene, nel primo tempo, Pravisano e Molina; fece scintille, almeno fin quando fu sano, Mancardo. Diedero impressione, i lilla, di farla da padroni; poi il loro gioco perse lucentezza, sotto la patina pesante distesa dalla fatica. Fu colpa del fango, e siamo giusti, merito dell'Alessandria. La quale dev'essere ben soddisfatta per il lancio metodico e razionale di forze giovani in campo: quei giovani che van facendosi le ossa e che, di giornata in giornata, trovano modo di distinguersi, a fin dei conti è la nota più consolante.

Gigi Boccacini

ALESSANDRIA: Giorcelli; Viijo, Scarrone; Arezzi, Bagliani, Cipolla; Dania, Albertelli, Rawcliffe, Soffrido, Bolgia.

LEGNANO: Longoni; Asti, Lupi; Colpo, Greco, Revere; Mancardo, Pravisano, Monzambano, Molina, Allprandi.

ARBITRO: Boffardi, di Genova.

RETI: Rawcliffe (A.), Pravisano (L.) e Albertelli (A.) al 27', 30' e 40' del 1° t.

Con un rigore il Savona supera il Pavia: 1-0

Savona, lunedì sera.

Il punteggio di uno a zero a favore dei savonesi non rispecchia fedelmente la netta superiorità di gioco dei bianco-blu, i quali hanno saputo meglio dosare le loro forze e sviluppare pregevoli azioni nonostante il campo fosse insistentemente flagellato da una forte tramontana. Gli ospiti hanno avuto qualche spunto felice ed hanno anche minacciato a volte seriamente Castagno, ma il portiere savonese, in brillante forma, ha sfoggiato spettacolose parate.

Al 6' di gioco su centro di Siccardi, Piana indirizza in rete con un forte tiro, ma Garzino si trova sulla traiettoria e respinge. Siccardi sciupa poco dopo una facile occasione. Al 22' Cappelli, lanciato verso la rete pavese, viene sgambettato e cade malamente. Il rigore è evidente e l'arbitro non esita a indicare il dischetto bianco. Fuzer tira di precisione nell'angolo basso destro e il portiere sfiora la palla senza poterla fermare. Gli ospiti rispondono e su punizione battuta da Parodi, Castagno si esibisce in un tuffo spettacoloso.

Alla fine dei primi 45 minuti i sostenitori savonesi temono che lo scarto di una sola rete sia troppo poco contro una squadra forte come quella del Pavia, ma le prime battute della ripresa mostrano in ritorno un Savona brillante, autoritario e combattivo. Gli ospiti, sorpresi da tanta aggressività, non riescono a organizzare l'offensiva e si rassegnano progressivamente alla sconfitta.

Nelle file del Savona hanno fatto spicco Castagno, Molinari, Vignolo, Tremolin in difesa e Piana e Ventimiglia all'attacco. L'unico punto nero della squadra è stato il centravanti Fuzer che, all'infuori della realizzazione del rigore, non ha dato alcun aiuto alla squadra. Il Pavia è una bella squadra che sa il fatto suo ed è composta di elementi di valore in possesso di una perfetta preparazione e di un bel gioco d'insieme. Fra gli ospiti hanno brillato Garzino e Passalacqua.

SAVONA: Castagno; Melandri, Vignolo; Ighina, Molinari, Tremolello; Siccardi, Piana, Fuzer, Cappelli, Ventimiglia.

PAVIA: Garzino; Frigerio, Passalacqua; Galbiati, Colla, Cassaniga; Bardini, Fiori, Parodi, Recanas, Alvisi.

ARBITRO: Piazzo junior, di Mestre.

***FOSSAN.-PARABIAGO 1-0**

L'unica rete della vittoria fossanese è stata segnata da Santini al 40' del primo tempo. Per il resto, dominio inconcludente dei piemontesi che hanno ottenuto [illegible] calci d'angolo a 4.

***VAREBE-OMEGNA 2-0**

Il Varese, dopo un primo tempo a reti inviolate, otteneva la vittoria con due reti di Bacchini al 13' e al 19' della ripresa.

***SEREGNO-VILLAS. 3-0**

Comoda vittoria dei seregnesi che hanno segnato con Gallanti al 21' e Como al 31' del primo tempo e Castellan al 47' della ripresa.

***LUINO-PRO LISSONE 2-1**

I luinesi sono andati in vantaggio al 23' del primo tempo con Desio e hanno segnato ancora al 41' con Rossi. Al 31' della ripresa Molla accorciava la distanza per la Pro Lissone.

***RIVAROL.-MORTARA 4-2**

Hanno segnato: Righetto (R.) al 10', Cuzzoni (M.) al 18', Penzo (R.) al 33' e Verrina (R.) al 37' del primo tempo, Zorzale (M.) al 30' e Verrina (R.) al 31' della ripresa.

***CREMA-VOGHERESE 1-0**

Una rete di Bassetti segnata al 30' del primo tempo dava la vittoria ai cremaschi che non riuscivano ad aumentare il vantaggio.

Il Casale batte la Sestrese (2-1) e balza in testa alla serie C

Casale, lunedì sera.

Il Casale incomincia male, sbagliando al 16' un rigore con Ferraroti, e prosegue in modo peggiore, poichè pochi minuti dopo incassava una rete segnata dall'ala sinistra sestrese Esquilino.

I nero-stellati a questo punto sentivano in pericolo la loro magnifica corsa alla classifica e cercavano decisamente quel successo che doveva portarli in testa al girone A della serie C. Dopo il pareggio al 28' per merito del mezzo sinistro Savioni, il Casale non riusciva a coronare con la rete del successo la sua tambureggiante offensiva durata per tutto il primo tempo. Finalmente al 5' della ripresa l'agile centrattacco Pansa riusciva a sorprendere il portiere ligure, assicurando alla squadra nero-stellata quel successo che la fa sedere sola sulla prima poltrona della classifica.

Ottimo l'arbitraggio del milanese Ferrari, intelligente direttore di gara.

I RISULTATI: *Casale-Sestrese 2-1; *Crema-Vogherese 1-0; *Fossanese-Parabiago 1-0; *Gallaratese-Asti 3-2; *Luino-Pro Lissone 2-1; *Rivarolese-Mortara 4-2; *Sanremese-Pro Vercelli 3-1; *Savona-Pavia 1-0; *Seregno-Villasanta 3-0; *Varese-Omegna 2-0.

LA CLASSIFICA: Casale punti 27; Pavia 25; Crema 24; Seregno 23; Mortara e Sanremese 22; Savona e Fossanese 20; Gallaratese e Varese 19; Monza 18; Omegna 17; Villasanta e Sestrese 16; Rivarolese 15; Pro Lissone, Luino e Biellese 13; Asti 10; Pro Vercelli e Parabiago 9; Vogherese 8.

Casale, Pavia, Seregno, Mortara, Sanremese, Varese, Pro Vercelli, Vogherese e Rivarolese hanno giocato una partita in meno; Savona, Villasanta e Biellese 2 in meno, Monza 3 in meno.

Tra i cadetti

I RISULTATI: *Alessandria-Legnano 2-1; *Udinese-Arsenal Taranto 3-0; Vicenza-*Fanfulla 3-0; *Modena-Empoli 3-0; *Napoli-Brescia 3-0 (giocata sabato); Cremonese-*Pisa 2-1; Catania-*Pro Sesto 1-0; *Salernitana-Prato 1-0; *Siracusa-Reggiana 1-0 (giocata a Catania); *Spal-Livorno 6-1; *Spezia-Verona 3-1.

LA CLASSIFICA: Udinese punti 27; Brescia 24; Napoli, Spal e Livorno 23; Legnano 22; Modena e Spezia 21; Salernitana, Pisa e Cremonese 19; Siracusa e Alessandria 17; Verona, Vicenza, Reggiana e Fanfulla 16; Catania 15; Prato 13; Empoli, Arsenal Taranto 11; Pro Sesto 7.

Salto di sci a Davos

Terza vittoria di Weiler

Davos, lunedì sera.

A Davos la quarta prova del torneo internazionale di salto dei Grigioni ha visto ancora una vittoria del tedesco Weiler con due salti perfetti di stile di 71 e 69 metri. Degli italiani il migliore è stato Carlo De Lorenzi con 2 salti di metri 66 e 67 ciò che gli è valso il quinto posto in classifica: Ganeva è 7° avendo saltato in entrambe le prove 66 metri. Trivella 10°, con due salti di 64 metri.

Ecco la classifica: 1. Weiler (Germania); 2. Keller (Svizzera); 3. Daschër (Svizzera); 4. Steinegger (Austria); 5. De Lorenzi (Italia); 6. Brutsch (Germania); 7. Ganeva (Italia); 10. Trivella (Italia).

Giovanni Marro e Antonio Viale, dello Sci Club Limone, hanno vinto la staffetta notturna «Fiaccola d'Oro-Coppa Tom» disputata a Limone la sera di San Silvestro, impiegando 21'25" a compiere i sei chilometri del percorso. Lo Sci Club Limone si aggiudicava anche il secondo e terzo posto con Marro-Viale e i fratelli Prulfero; al quarto si classificavano Flandrino-Bernardi della Guardia di Finanza-Legione di Torino. Ha partecipato all'interessante gara anche una squadra dello Sci Club Tenda, molto festeggiata, che è arrivata decima.

Altre partite di serie B

***SPAL-LIVORNO 6-1**

Successo a largo punteggio della Spal, che non ha faticato a piegare un Livorno in evidente giornata nera.

Le reti sono state segnate da: Biagiotti e Ciccarelli nel primo tempo, e da Trerisan, Colombi (rigore), Ciccarelli e Biagiotti nella ripresa. La rete dei livornesi porta la firma di Bumaggoli, che ha realizzato direttamente su calcio di punizione.

UDINESE-*ARSENAL T. 3-0

Anche a Taranto, l'Udinese ha confermato di trovarsi bene in trasferta, dove però sfodarava la sua dote migliore, il contrattacco. Tre reti hanno segnato i bianconeri friulani con Salvatore, Sloan e Darin.

Gli udinesi tornano così dalla duplice trasferta meridionale con tre punti, e con la prima posizione in classifica notevolmente rafforzata.

***SPEZIA-VERONA 3-1**

La Spezia che non ha faticato molto a piegare la compagine veronese al 8' del primo tempo Ragazzo serviva di precisione Broccini, che assestava in rete da pochi passi. Nella ripresa Saccalini veniva atterrato in area e l'arbitro concedeva il rigore che veniva tramutato in rete da Pozzo (6'). Undici minuti dopo un'azione Mocca-Bertoni 1 veniva conclusa da Boddi con un forte tiro che spiazzava il guardiano veronese. Solo al 29' di giuoco, su calcio di punizione battuto magistralmente da Tavellin, i veneti riuscivano a segnare la rete della bandiera.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Juventus	32	16	7	1	[illegible]	8	1	[illegible]	61	17
Milan	27	16	7	[illegible]	[illegible]	5	1	[illegible]	66	23
Inter	25	16	7	1	[illegible]	4	3	[illegible]	40	17
Fiorentina	21	16	7	1	0	1	[illegible]	[illegible]	26	16
Padova	21	16	5	3	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	17
Atalanta	21	16	[illegible]	2	2	3	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	20	16	[illegible]	3	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Como	20	16	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22	21
Torino	19	16	3	3	1	3	0	[illegible]	24	23
Sampdoria	18	17	[illegible]	[illegible]	3	[illegible]	0	[illegible]	20	19
Triestina	18	15	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]	27
Roma	17	16	4	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	[illegible]
Lucchese	17	15	[illegible]	2	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	16	16	7	0	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	31
Genoa	14	16	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	20	27
Bari	12	16	[illegible]	[illegible]	1	0	0	[illegible]	10	[illegible]
Novara	11	16	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	2	[illegible]	22	[illegible]
Pro Patria	11	17	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	30
Bologna	10	16	2	4	[illegible]	0	2	7	[illegible]	[illegible]
Venezia	7	16	3	[illegible]	[illegible]	0	0	[illegible]	17	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
1-0	Bari-Como	1
2-1	Inter-Bologna	1
1-0	Lazio-Pro Patria	1
0-2	Novara-Roma	2
2-2	Padova-Genoa	x
2-1	Palermo-Torino	1
1-1	Samp-Fiorentina	x
0-0	Triestina-Milan	x
1-2	Juventus-Lucchese	—
3-1	Atalanta-Venezia	—
2-1	Aless.-Legnano	1
6-1	Spal-Livorno	1
0-3	Arsen. T.-Udinese	2
3-1	Spezia-Verona	1

Un rigore di Nyers parato da Boccardi!!

L'Inter col Bologna corre un rischio: 2-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Fin dalle prime battute si è visto chiaramente come l'Inter, con qualche giuocatore in ombra (forse per i festeggiamenti della notte di San Silvestro) stentasse alquanto a trovare un ritmo apprezzabile di marcia e come il Bologna, animato dal giuoco superiore di Marchi — un portento di attività ed efficacia — sfoggiasse una vitalità tutt'altro che trascurabile. Tuttavia i nero azzurri riuscivano a segnare per primi, al 9' con Amadei che lanciato da una lunga rimessa laterale di Nyers resisteva alla carica di Marchi e metteva di forza in rete. Sembrava che il successo dovesse galvanizzare l'Inter [illegible] più sagace nelle manovre offensive ma verso la metà del primo tempo Lorenzi, intestarditosi nel voler entrare su di un pallone già bloccato dal piede di Jensen, riportava una distorsione alla caviglia destra.

Si presentava però all'Inter l'occasione di allontanare ogni apprensione allorchè al 37' l'arbitro decretava un calcio di rigore per un fallo di mano nient'affatto intenzionale (tiro di Nyers respinto col piede da Marchi e indirizzato al volo dall'ala sinistra nero azzurra sul braccio dell'inconsapevole Mezzadri). Meno male che una specie di divinità sportiva vigilava dall'alto in nome della giustizia perchè la staffilata di Nyers (lo specialista che non sbaglia mai) veniva deviata in angolo da Boccardi. E per uno di quei paradossi che alimentano il fascino del giuoco invece del due a zero già scontato si arrivava tre minuti dopo alla sorpresa del pareggio. Calcio di punizione battuto da Jensen, respinta col pugno di Franzosi, entrata calma di Mike.

Nella ripresa, come era da prevedere, il giuoco si appesantiva. Falli e ripicchi frazionavano gradatamente l'incontro in una serie di fatti personali. Al 10' l'Inter impostava una brillante azione che le dava il successo: la palla viaggiava da Giovannini a Fattori, a Wilkes, a Nyers che la collocava in rete con un gran tiro al volo.

Leo Cattini

Giunti a Nizza i cestisti azzurri

NIZZA, lunedì sera.

Stamattina alle 8.30 un torpedone speciale si è fermato dinanzi all'albergo Esperia per accogliere gli azzurri e trasportarli a Nizza. La sveglia per Tracuzzi e compagni era suonata per tempo.

Alle 8.30, dopo il saluto e l'augurio portato dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno a nome della città di Bordighera, il torpedone ha preso la via verso la frontiera, dove è giunto alle 9.15. Le operazioni di dogana italiane e francese, nonostante l'intenso traffico, si sono svolte in brevissimo tempo e gli atleti hanno ricevuto l'augurio di felice anno dal personale delle due dogane. Dopo circa un'ora il torpedone è giunto a Nizza e gli italiani sono scesi al loro quartier generale.

Aldo Mairano, presidente dimissionario della Federazione italiana pallacanestro, sollecitato dai cestisti azzurri, ha assicurato la sua presenza, sia pure in veste privata, alla «Settimana internazionale».

Si annuncia intanto che, in sostituzione delle assenti Turchia e Cecoslovacchia, è stata accettata in «extremis» l'iscrizione dell'Austria.

La difesa triestina blocca il Milan: 0-0

Trieste, lunedì sera.

La squadra triestina è riuscita, sconvolgendo i pronostici della vigilia a chiudere in pareggio l'incontro con un Milan in magnifiche condizioni. Il particolare schieramento difensivo assunto dai rossoalabardati, con Grosso terzino volante e Trevisan arretrato a mediano, ha impedito alla pur ottima linea attaccante milanese di mettere a frutto le numerose e belle trame di gioco impostate dai laterali Annovazzi e De Grandi. Complessivamente il Milan ha dominato per oltre un'ora di gioco ma la difesa triestina con una tattica assai robusta ha infranto ogni offensiva. Al 25' della ripresa Sessa colpiva la traversa, imitato 4' dopo dal milanista Nordahl. Da lodare nella Triestina, tutta la difesa in blocco, con una nota particolare per Blason, e nel Milan i laterali Annovazzi e De Grandi e il trio degli svedesi.

TRIESTINA: Cantoni; Zorzin, Blason; Giannini, Grosso, Sessa; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Petagna, Boscolo.

MILAN: Bardelli; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

Arbitro: [illegible], di Roma.

***LAZIO-PRO PATRIA 1-0**

La Lazio ha giocato un anteriore incontro di Capodanno, segnando l'unica rete al 16' del 1° tempo su punizione tirata da Cecconi e rivacchiando sull'esiguo vantaggio fino alla fine, favorita dal fatto che la Pro Patria giocava molto peggio.

***BARI-COMO 1-0**

L'unica rete del successo barese è scaturita da un «penalty» concesso per atterramento di Verza e realizzato da Sentimenti V. Complessivamente il Bari — in cui esordiva a mezzo destro l'ex-livornese Carsani — ha meritato la vittoria.

***ATALANTA-VENEZIA 3-1**

Grande giornata del danese K. Hansen, che ha segnato tre reti una più bella dell'altra, al 15' e al 40' del 1° tempo e al 10' della ripresa, mentre l'unico goal del Venezia è stato segnato da Degano al 37' del primo tempo.

Sanremese e Pro Vercelli in lotta cavalleresca: 3-1

Sanremo, lunedì sera.

La Pro Vercelli è scesa allo stadio sanremese con seri propositi di riabilitazione, dopo le poco brillanti prestazioni del primo scorcio di campionato, ma per i vercellesi neppure oggi è andata bene e la sfortuna ha messo il suo zampino nel risultato della partita. Infatti, dopo aver retto tenacemente il confronto con i sanremesi per 40 minuti di gioco, un'autorete di Malinverni tagliava le gambe ai bianchi, che nella ripresa venivano ancora superati dal ritorno più redditizio della squadra ligure, che già al 6° minuto segnava con Vaschetto. Tuttavia la Pro continuava a battersi con ardore, senza per altro riuscire nell'intento di accorciare la distanza prima che fosse troppo tardi. La squadra dopo un'ora circa di gioco è calata paurosamente per evidente stanchezza, che si è fatta sentire specialmente negli uomini del quadrilatero, sicchè il lavoro è gravato sulla difesa, ove Rustico ha avuto modo di farsi ammirare in alcune tempestive parate che hanno strappato l'applauso. Tuttavia il bravo portiere vercellese ha dovuto incassare la terza rete al 35' per merito di Celani. La Pro, a un minuto dalla fine quando la Sanremese aveva ormai rallentato la sua azione, mise a segno la rete della bandiera, per opera di Boglietti. La Sanremese ha favorevolmente impressionato con Biglino e Celani, mentre della Pro Vercelli si sono distinti Audisio, Boglietti e Berio.

SANREMESE: Mayer; Monza, Ripoli; Mosetta, Bruse, Biglino; Celani, Riva, Trevisan, Vaschetto, Rosati.

PRO VERCELLI: Rustico; Cantone, Nicolardini, Malinverni, Berto, Bolsoni; Arlagno, Buda, Audisio, Boglietti, Ballomo.

ARBITRO: Neri, di Vicenza.

RETI: Malinverni (P.V.), autorete al 40' del 1° tempo; Vaschetto (S.) 6', Celano (S.) 35', Boglietti (P.V.) 44' ripresa.

Girone B

*Bolzano-Libertas Trieste 3-3; *Pordenone-Edera Trieste 1-1; *Cesena-Pro Rovigo 3-1; *Imolese-Seregna Lovere 2-3; Villa Nova-*Mestrina 1-0; *Parma-Rimini 3-0; *Piacenza-Mantova 1-0; *Pro Gorizia-Marzotto Valdagno 3-3; *Marzoli Palazzolo-San Donà 1-1; *Treviso-Baracca Lugo 2-0. Ha riposato la Luparense.

Vano scatto iniziale dell'Asti a Gallarate 2-3

Asti, lunedì sera.

I «galletti» astigiani hanno segnato di sorpresa con Gentile al 1', sono stati raggiunti e superati da Veneri al 21' del primo tempo e al 4' della ripresa. Colombi il aumentava al 10' il vantaggio per i locali ma Bolino al 20' raccorciava le distanze.

Incontri internazionali: "Barcelona-Racing Buenos Aires 4-1; "Real Sociedad-Old Boys 2-0; "Atletico Madrid-S. Lorenzo de Almagro 3-3.

Il «cicloscross» di Strasburgo è stato vinto dal francese Jodet, mentre Prina si è classificato terzo, Teigo sesto e Gatto settimo.

L'Hockey Club Milano ha battuto il Visp di Zurigo per 10 a 2.

Il Premio Anzio a Villa Glori è stato vinto da Selvatico (Brighenti) della scuderia Valsassina.

L'incontro di hockey su ghiaccio tra i Diavoli rosso-neri di Milano e gli Sportivi Ghiaccio Cortina si è concluso per 3-3 a favore dei milanesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE